ANNO 52 — MATTINO — TORINO, Domenica 30 Giugno 1918 — MATTINO — NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Sumagar, non Scater

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Dai baluardi italici ai piani francesi

Lotta d'artiglieria sull'altopiano d'Asiago

COMANDO SUPREMO, 29.

La lotta delle artiglierie, mantenutasi moderata sul rimanente della fronte, si è animata alquanto sull'altopiano di Asiago. Nostre pattuglie colla consueta attività molestarono efficacemente l'avversario e ne danneggiarono in più punti le difese. Centri ferroviari e movimenti di truppe nemici vennero bombardati nelle retrovie dagli aviatori nostri ed alleati che, nella giornata, abbatterono tre velivoli avversari.

DIAZ.

La premiazione dei valorosissimi delle Brigate "Veneto„ e "Caserta„

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 29, ore 11,50.

In forma solenne, nei pressi di Treviso, presenti le maggiori autorità dell'esercito, sono stati festeggiati ieri i valorosi fanti delle brigate «Veneto» e «Caserta», segnalatesi per l'eroica difesa di Candelù e di Casetta Pastori, nella recente offensiva. L'opera delle due brigate ha costituito uno tra i più brillanti episodi. E' bene ricordarla e riviverla. Nelle intenzioni del nemico due poderose masse, irrompendo pel Montello e per il basso Piave, dovevano puntare rapidamente su Treviso e Venezia, collegate da masse centrali forti di ben quattro Divisioni che, varcando il fiume di fronte alle Grave di Papadopoli, dovevano marciare in direzione di Maserada. Appena delineatosi il piano avversario, la 31.a Divisione ebbe l'immediata visione del compito suo: impedire a qualunque costo alla massa centrale nemica che aveva di fronte di compiere una importante funzione. Alla sera della prima giornata la 31.a Divisione aveva già in parte ricacciato nel Piave ed in parte chiuso il nemico sul brevissimo lembo di terreno ad oriente di Candelù, ove lo tenne poi inchiodato inesorabilmente per sette giorni, fino a quando cioè il nemico stesso, visti fallire i suoi disperati sforzi per aprirsi un varco, non decise di rinunziare alla lotta. Lo sfondamento centrale per parte del nemico, quello che doveva assicurare l'azione delle due masse laterali, era completamente fallito.

Di qui il valore strategico dell'opera svolta dalla 31.a Divisione. Diversa fu la consegna fra l'opera delle due brigate «Caserta» e «Veneto», costituenti la 31.a Divisione. Per la «Veneto» di essenzialmente una rapida manovra di attanagliamento che obbligò il nemico a retrocedere immediatamente. Per la «Caserta» l'azione è stata una resistenza tenace, inflessibile. Contro l'improvvisata e fragile cortina difensiva formata dalla brigata «Caserta» si scagliarono reiterati e violenti gli attacchi nemici. Mischia furibonda si successero senza tregua, nella quali brevi tratti di terreno furono perduti e ripresi. L'eroismo dei valorosi fanti della brigata «Caserta» seppe tenere in fermo possesso i due capisaldi di Candelù e di Cascina Pastori ed opporre una barriera di acciaio alle forze nemiche che per sette giorni si divincolavano sulla breve landa flagellata dal fuoco incessante.

A dare alla cerimonia un più ampio significato è presente il capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Diaz. Lo accompagna il gen. Scipioni, che ha voluto rivedere i fanti della brigata «Veneto» da lui comandati nell'antunno scorso, quando validamente contribuirono ad arrestare il nemico sul Piave. E' presente anche il Duca d'Aosta, immancabile tra i suoi nei momenti di azione, mischia o di riposata gioia. Lo accompagna il capo di Stato Maggiore generale Fabbri. Fiere delle due brigate, assiste alla cerimonia il comandante la divisione generale Dengoulis. Sono presenti anche i generali Paolini e Fara e molti ufficiali. Tutte le armi hanno inviate rappresentanze e prima l'artiglieria da campagna che mandò una batteria. Poche squilli festosi e poi ha inizio la cerimonia con un discorso del generale Diaz, che esalta la vittoria dovuta in tanta parte al valore delle truppe. Sfilano i premiati. Il generale Diaz e il Duca d'Aosta appuntano sul petto le decorazioni e si trattengono familiarmente coi premiati. Del Comando della brigata «Veneto» sono premiati con la medaglia d'argento il capitano aiutante di campo Giuseppe Locatelli e con la medaglia di bronzo il caporale Mario Mari. Del 255 reggimento fanteria con medaglia d'argento il tenente cappellano Giovanni Minzoni, il capitano Francesco Pitimado, il tenente Vello Baggiani, l'aiutante di battaglia Lino Segalo, il soldato Cosimo Crapinio; con medaglia di bronzo i soldati Leone Poi, Antonio di Masi, Giovanni Nicola, Giuseppe Sorrentino, Abele Marini; del 256 reggimento fanteria con medaglia d'argento il tenente Alfonso Coviello, il capitano Leonardo Lonco, il soldato Fortunato Bartolini, il caporale maggiore Carlo Gatti, il soldato Giovanni Margellano; con medaglia di bronzo il sottotenente Luigi Ruffo, il sottotenente Egidio Maderno, i soldati Isidoro Pastine e Martino Caramia, il caporale maggiore Primo Murando. Del Comando della brigata «Caserta» sono decorati con medaglia d'argento il tenente Aurelio Galazzetti, il sergente maggiore Angelo Lazzarin, il soldato Carmelo Martorana; del 267 reggimento fanteria con medaglia d'argento il tenente medico Alfredo Ciarle, il caporale maggiore Giovanni Pala, il soldato Greco Francesco, il sergente maggiore Giuseppe Boccaccini; con medaglia di bronzo il tenente Giovanni Bauca, il caporale maggiore Lossain Nicolo, il caporale Vito Guerrero, il sergente Enrico Ovidi, il soldato Troncino Giacomo. Del 268 reggimento con medaglia d'argento il capitano Gino Sali, il tenente Gio. Battista Ghiesa, l'aiutante di battaglia Giovanni Canfia, il caporale maggiore Giuseppe Bruno; con medaglia di bronzo il sergente Modesto Basile, il caporale Giovanni Tironi, i soldati Salvatore Perrotta, Daniele Sicuro, Desiderio Bossi, Quinto Baccedi; del gruppo mitraglieri divisionale con medaglia d'argento il soldato Giovanni Grappa; con medaglia di bronzo il sergente Corrado Dominato; del 44 reggimento artiglieria da campagna con medaglia d'argento il tenente Luigi Cremaschi; con medaglia di bronzo il soldato Fausto Frare; del 12 battaglione zappatori del genio con medaglia d'argento il tenente Giulio Clementi; con medaglia di bronzo il soldato Casalnelli Federico.

Le truppe presenti sfilano in parata. Aeroplani austriaci in giro di osservazione sono profilati nel cielo mentre si compie la cerimonia. Un nostro velivolo da caccia accorso prontamente li ha immediatamente costretti a cercare oltre Piave una atmosfera più tranquilla. E' sceso poi a bassata quota per rendere omaggio ai fanti e per partecipare alla affettuosa cerimonia destinata a lasciare in quanti vi hanno partecipato una traccia indelebile. La premiazione immediata, nell'atmosfera stessa in cui gli atti di valore sono stati compiuti, presenti le maggiori autorità, oltre a costituire una forte riaffermazione dei propositi, assume un alto significato morale.

LUIGI AMBROSINI.

Il Re consegna le medaglie a una valorosa Divisione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 29.

Stamane in un paesello del Vicentino S. M. il Re ha voluto personalmente consegnare le ricompense al valor militare a ufficiali e soldati di una Divisione di assalto coperitisi di gloria nella battaglia del Piave. Le truppe della Divisione attendevano S. M. in un vasto campo. Fronteggiavano tre gruppi di assalto, a un lato i carabinieri reali, i mitraglieri da campagna o da trincea con le loro armi, gli zappatori, i telegrafisti, ecc.; sull'altro lato i bersaglieri ciclisti e la cavalleria della Divisione stessa. S. M. il Re giunse ricevuto da S. E. il generale Diaz e da S. E. il generale Grazioli. Il Sovrano era accompagnato dai suoi aiutanti di campo. Facevano corona i generali Zoppi, Morrone, De Marchi, Antossi, Scipioni, Mori.

Non appena il Re fu sul campo e le truppe ebbero presentate le armi e mentre i reparti gettavano il grido di guerra «A noi!», il colonnello Bessone iniziò la chiamata dei decorati: *Medaglia di argento* al valor militare: Capitani Enrico Falconieri ed Enrico Bonesteroni, tenenti Marino, Casaburi Adolfo, Minicucci Carmine; sottotenenti Bazzi Alessandro, Boccardi Guido; sergenti Avet Francesco, Nero Francesco, Pezzoli Francesco, Cacciola Lorenzo; caporali Di Francesco Fausto, Giaccio Luigi, Montarello Salvatore, Sozio Basilio; soldati Cassis Salvatore, Morelli Bruno, Scabbia Luigi, Scarini Torello, Testori Alessandro. *Medaglia di bronzo*: Aspirante Bertolo Alfredo, aiutante di battaglia, Bresciani Lorenzo, sergenti Barbero Firmino, Bertocchi Amilcare, Crivello Gaspare, soldati Bonfiglio Demetrio, Ciampi Ciro, Colombo Carlo, Deddei Onorato, Dorigo Rocco, Gabaldi Giuseppe, Lollo Angelo, Migliorati Emmanuele, Morelli Vito, Petrillo Vincenzo, Pierino Pio, Ruzza Guerino, Tappa Luigi, Tesio Giuseppe, Vetrella Italo e Zambon Enrico.

Il Re ha pure consegnato la medaglia di argento al maggior generale De Marchi. Con tutti i decorati S. M. ha conversato affabilmente interessandosi alle azioni compiute da questi magnifici soldati. Rapidamente le truppe si ammassarono per lo sfilamento che riuscì pittoresco essendo fatto per ammassamenti di reparti interi in formazione di falangi. Precedono le sezioni di lanciafiamme, che avanzano gettando dalle loro macchine enormi pennacchi di fiamme e fumo; dopo questi reparti, che hanno sfilato al passo di corsa, hanno sfilato l'artiglieria da montagna, quindi il caratteristico battaglione di bersaglieri ciclisti e finalmente la cavalleria al galoppo. Schieratesi nuovamente le truppe in quadrato con un lato aperto, le truppe stesse hanno salutato il Re col loro grido di guerra. Il Sovrano ha lasciato il terreno della manovra dopo essersi congratulato coi gli alti ufficiali della magnifica visione di forza e di combattività, a cui aveva assistito.

LUIGI AMBROSINI.

Dispacci augurali fra il ministro della Marina e il gen. Diaz

Roma, 29, notte.

S. E. il ministro della Marina, non appena appresa la notizia del ripiegamento degli austriaci, inviava a S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il seguente telegramma:

«A S. E. Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Comando Supremo): *In nome della Marina, che segue con commozione fraterna le gesta eroiche dei compagni dell'Esercito e che è fiera di combattere al loro fianco oggi come ieri, nella buona come nell'avversa fortuna, invio a V. E., organizzatore e condottiero mirabile di codesti suoi meravigliosi soldati che, baciati come sono dalla meritata vittoria, supereranno ancora indubbiamente ogni già superato ardimento, le più fervide, affettuose felicitazioni esprimendo, con l'augurio, la mia ferma fiducia che con tali comandanti e con simili soldati non potrà mancarci il pieno compimento dei gloriosi destini della patria*. F.to: Del Bono».

S. E. Diaz ha così risposto: «*S. E. Ministro Marina - Roma: Con animo profondamente grato, rivolgo all'E. V. l'espressione della più sentita riconoscenza. In questo mese glorioso la vittoria ha coronato per mare e per terra il mirabile sforzo dei combattenti. Esercito e Marina, in perfetta comunione di intenti e di opere, eroicamente riaffermano la fiera tenacia, l'incrollabile volontà di vittoria della gente d'Italia*. F.to: *Generale Diaz*».

Un vittorioso colpo di mano delle nostre truppe in Macedonia

Parigi, 29, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, del 27, dice: Attività sostenuta dell'artiglieria da ambe le parti nella regione di Doiran e ad ovest del Vardar; attività normale nella regione di Monastir e in quella di Laghi. Un distaccamento nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee verso Kravista fu respinto da un contrattacco. Le truppe italiane effettuarono un colpo di mano con successo su posizioni nemiche sulla Quota 1050. Velivoli alleati bombardarono baracche nemiche a nord-ovest di Gheygheli ed i depositi di Cernuste.

Il programma navale del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il corrispondente del *Times*, da Tokio, telegrafa che la Dieta ha accettato il programma di costruzioni navali proposto dal Governo, il quale comprende la costruzione di otto navi da battaglia e sei incrociatori entro il 1927. Il progetto sembra sia stato accettato con riluttanza tanto dai ministeriali, quanto dalla opposizione perchè ritenuto insufficiente. Il ministro della Marina, nel suo discorso ha fatto rilevare che le limitate possibilità navali del Giappone nel campo della [illegible] e della finanza, non gli permettevano di [illegible] nella esecuzione di un [illegible] più vasta. Anche per le costruzioni ora votate, il Governo [illegible] fronte a gravissime difficoltà quanto a materie prime, che prima venivano dall'Inghilterra.

V.

I Veneziani offriranno una spada d'onore a Diaz

Venezia, 29, sera.

Venezia, in un fremito d'entusiasmo e di caldo patriottismo, per attestare tutta la riconoscenza al capo dell'Esercito vittorioso, ha deliberato di offrire al generale Diaz una spada d'onore. In due giorni si sono raccolte oltre duemila lire in piccole offerte. Affluiscono ogni giorno le offerte della cittadinanza, che riafferma con questo gesto l'inobliabile tradizione di Venezia eroica.

Vittorioso attacco francese a sud dell'Aisne

1060 prigionieri catturati

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: A sud dell'Aisne abbiamo attaccato stamane dal sud di Ambleny fino ad est di Montgobert, allo scopo di togliere al nemico le piazze d'armi che aveva organizzate in questa regione. Sopra un fronte di sette chilometri le nostre truppe sono penetrate nelle organizzazioni tedesche, si sono impadronite di Fosses-en-Haut, di Laversine e delle alture a nord-est di Cutry ed hanno portato la loro linea nelle vicinanze occidentali di Saint Pierre-de-l'Aigle, nonchè sul poggio a sud di questo villaggio. La nostra avanzata ha raggiunto in alcuni punti i due chilometri. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i millesessanta. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: I tedeschi hanno tentato due volte di respingere i francesi dalle posizioni da loro conquistate ieri a sud dell'Aisne. Un attacco effettuato da parecchi battaglioni tra Fosses-en-Bas ed il burrone di Cutry è stato respinto. Il nuovo fronte francese è stato interamente mantenuto. A sud-ovest di Reims un vivo combattimento si è impegnato nel settore della montagna di Brigny. Le truppe italiane hanno respinto reparti tedeschi che erano riusciti per un istante a prendere piede nei loro elementi avanzati. Da parte loro i francesi hanno eseguito durante la notte vari colpi di mano a nord-ovest di Montdidier. Unità americane fecero una quarantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, nella foresta di Apremont. In Lorena i francesi presero pure prigionieri e materiale. Notte calma sul resto del fronte.

Attacco britannico nel settore di Nieppe

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Le truppe inglesi hanno effettuato stamane una piccola operazione coronata da successo sopra un fronte di circa 5000 metri ad est della foresta di Nieppe. Abbiamo avanzato la nostra linea su questo fronte sopra una profondità media di 1000 metri ed abbiamo preso oltre 200 prigionieri e 22 mitragliatrici. Tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti compresi i piccoli villaggi di Verterne e di Le Becque. Il nemico è stato assalito di sorpresa. Le nostre perdite sono state lievi. Le truppe australiane hanno attaccato ed hanno preso nello stesso momento alcuni posti nemici ad ovest di Merry, prendendo 45 prigionieri e sei mitragliatrici. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Il numero totale dei prigionieri da noi fatti ieri nella riuscita operazione ad est della foresta di Nieppe supera i [illegible]. Questa cifra non comprende quelli catturati ad ovest di Merris. Prendemmo anche due cannoni da campagna tedeschi e un certo numero di mitragliatrici e mortai da trincea. L'artiglieria nemica ha manifestato attività di fronte al bosco di Vaire a sud della Somme e ad ovest di Feuchy. L'attività di artiglieria è aumentata da entrambe le parti nel settore della foresta di Nieppe.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nella regione di Chateau Thierry abbiamo di nuovo migliorato le nostre posizioni a sud di Torcy. I prigionieri da noi fatti in questa località durante l'operazione del 25 corrente hanno raggiunto la cifra di 260, tra cui sette ufficiali. Non vi sono state nuove azioni negli altri settori tenuti dalle nostre truppe. E' stato stabilito che i nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici nella regione di Toul dal principio della settimana.

40 aeroplani tedeschi abbattuti dai franco-inglesi

Londra, 29.

I nostri velivoli ed i nostri palloni poterono compiere una buona giornata di lavoro il 27 corrente effettuando osservazioni per l'artiglieria, ricognizioni ed operazioni fotografiche. L'attività aerea fu più intensa ed i combattimenti aerei più numerosi. Furono abbattuti venti apparecchi tedeschi ed altri nove costretti ad atterrare privi di controllo; 11 dei nostri mancano. Vennero vigorosamente continuati i bombardamenti sulle retrovie nemiche e 21 tonnellate di proiettili furono lanciate nelle ultime 24 ore sui nodi ferroviari ed altri obbiettivi.

Un comunicato francese dice:

Nella giornata del 26 e del 27 sono stati abbattuti o messi fuori combattimento 19 velivoli tedeschi e 4 palloni frenati sono stati incendiati da nostri equipaggi da caccia. Inoltre un ventesimo apparecchio nemico è stato abbattuto dalle difese antiaeree. I nostri velivoli da bombardamento, nello stesso periodo, hanno gettato così di giorno come di notte 38 tonnellate di proiettili su campi di aviazione della Somme e nella regione dell'Aisne su accantonamenti e bivacchi di Rogières-en-Santerre, di Fismes, di Guiguincourt, sulle stazioni di Soissons e di La Fere-en-Tardenois, ecc. Sei depositi di munizioni sono esplosi e ne sono stati constatati parecchi incendi. Il tenente Sarvier ha abbattuto nella giornata del 2 due palloni frenati tedeschi. Decimo e l'undicesimo apparecchio abbattuto finora da questo pilota.

La Nota ufficiosa

Parigi, 29, notte.

La consueta nota ufficiosa dice: La giornata di ieri è stata contrassegnata da due operazioni locali eseguite sui fronti francese e britannico e terminate con un duplice successo delle nostre armi. A sud dell'Aisne le truppe francesi attaccarono alle 5 del mattino fra le località di Ambleny e Montgobert, che sono in nostro potere. Si trattava di riprendere lo sfasciamento [illegible] che corre fra i due villaggi sino al margine settentrionale di Villers-Cotterets, che costituiva per il nemico una eccellente posizione di partenza per un'eventuale nuova operazione offensiva perchè poteva ammassarvi, senza che potessimo scorgerlo, numerosi battaglioni di assalto. L'operazione rapidamente eseguita riuscì perfettamente. Sul fronte di sette chilometri, che separa Ambleny da Montgobert, le nostre truppe s'impadronirono delle organizzazioni tedesche e in parti tempo presero i villaggi, costruiti in fondo al burrone, che oltrepassarono, Fosses-en-Haut, Laversine, Cutry. Più a sud la nostra linea circonda quasi da vicino ad ovest e da sud il villaggio di Saint Pierre Aigle. La striscia di terreno conquistata raggiunge in certi punti i due chilometri e la cifra dei prigionieri è importante perchè ammonta già a 1060. Indipendentemente da questi risultati il successo è interessante per il valore delle posizioni riprese, che rafforzano la nostra difesa contro ogni tentativo del nemico di avanzare da nord la foresta di Villers-Cotterets in direzione di Compiègne. Contemporaneamente i nostri alleati britannici attaccarono nelle Fiandre i margini orientali della foresta di Nieppe, situata nella regione di Hazebrouck: le truppe inglesi, attaccarono su un fronte di oltre cinque chilometri e riuscirono a far progredire la loro linea su una profondità media di oltre 1500 metri. I villaggi di Epinette, Verterne e Becq furono presi dagli inglesi che catturarono 300 prigionieri. Il nemico fu sorpreso dal fatto che l'attacco fu improvviso e condotto con grande slancio. Le perdite dei nostri alleati furono particolarmente lievi. L'avanzata ebbe per conseguenza, respingendo la linea nemica ad un chilometro ad est della foresta di Nieppe, di ridurre ai tedeschi ogni velleità di infiltrazione, ciò che è un risultato molto apprezzabile.

Il nemico esercita la sua furia distruttrice contro gli abitanti delle città dietro il fronte. I raids dei «Gotha» sono divenuti quotidiani su Parigi senza però riuscire a scuotere menomamente il morale della popolazione. Fortunatamente gli aviatori nemici non possono sempre compiere impunemente i loro misfatti. Così uno degli apparecchi tedeschi che partecipavano all'incursione di giorno sera dovette atterrare nelle nostre linee. I due passeggeri furono fatti prigionieri. Gli aviatori britannici bombardarono le fabbriche e le ferrovie di Ludwigshafen e di Sarrebruck, nello stesso tempo aviatori francesi lanciarono 58.000 chilogrammi di proiettili su obbiettivi esclusivamente militari.

L'importanza dell'azione a sud dell'Aisne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Dal momento in cui i francesi avevano fermata l'offensiva, che il nemico aveva sferrata il 12 giugno a sud dell'Aisne, fra Ambleny e Montgobert, i tedeschi non erano rimasti inattivi in quel settore. Il loro poderoso tentativo aveva l'obbiettivo di sboccare nella pianura di Mortefontaine e, di là, marciare su Villers-Cotterets e dilagare da Compiègne dal sud. Il nemico non ha però rinunciato al suo progetto e, in attesa di riprenderlo aveva proceduto in questi ultimi tempi all'organizzazione di piazze d'armi che permetterebbero alle sue forze di concentrarsi e marciare all'attacco nelle migliori condizioni. Informato di questi preparativi, l'Alto Comando decise di sconvolgere le organizzazioni nemiche, e ieri, all'alba, dopo breve ma violenta preparazione d'artiglieria, i francesi attaccarono dal sud-est di Ambleny sino all'est di Montgobert, cioè su un fronte di sette chilometri, penetrando ovunque nelle organizzazioni nemiche, che costituivano l'obbiettivo prefisso. Espugnarono così il casolare di Fosses-en-Haut, il villaggio di Laversine e le alture a nord-ovest di Cutry. I fanti francesi progredirono sino alle vicinanze immediate di Saint Pierre Aigle e sulla cresta al sud di questa località, avanzando in certi punti sino a due chilometri di profondità. I francesi hanno così ristabilito nelle sue parti essenziali il fronte della linea di difesa naturale scelta al momento del loro ripiegamento ad ovest ed a sud di Soissons. Il risultato particolarmente apprezzabile di questo vigoroso attacco è di ostacolare considerabilmente tutte le operazioni che l'ala sinistra degli eserciti del Kronprinz potrebbe meditare in direzione di Villers-Cotterets, coll'occupazione di alture estremamente importanti al sud dell'Aisne.

Il successo inglese

Londra, 29, notte.

Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti inglesi in Francia telegrafa in data 28 sera: «Le truppe inglesi sono riuscite ad avanzare stamane su quasi 5000 metri in un punto ad ovest del bosco di Aval, che costituisce l'angolo nord occidentale della foresta di Nieppe. Fu in questo punto che il nemico fatto più ostinatamente durante l'ultima offensiva nelle Fiandre nella speranza di impadronirsi dell'altura donde avrebbe potuto effettuare un attacco di fianco contro il monte Kemmel ove i suoi assalti di fronte furono così disastrosi. I suoi tentativi non gli impedirono nondimeno di conservare il terreno il cui possesso diventerà molto necessario per le future operazioni tedesche. Il nostro attacco di stamane è stato effettuato con la intenzione di allargare la nostra operazione in questa località per scopi futuri. Le nostre truppe si avanzarono alle 6 del mattino sopra un fronte di 5000 metri. Il nostro obbiettivo si trovava sulla linea di un piccolo ruscello, chiamato Becque ad una distanza di 1000 metri, ed esse vennero raggiunte senza difficoltà e contrattempi. Il nemico delle prove di resistenza, ma non riuscì mai a rendere possibile il proprio successo, e le sue perdite, quando, dopo di aver preso le sue posizioni rivolgemmo le sue mitragliatrici contro di esso, devono essere state molto elevate. Facemmo 250 prigionieri nel principale attacco, mentre un altro attacco a nord del torrente Becque ci procurò altri 34 prigionieri e sei mitragliatrici. I prigionieri appartengono al 820 Sassone e al 4.0 Prussiano di una Divisione di riserva che comprende soldati di apparenza assai modesta. Questi prigionieri ci dissero che l'influenza infuria tra le truppe tedesche accompagnata da forte febbre e seguita da gran debolezza e depressione. Le perdite furono lievi fino a che fu raggiunto il Becque. Due fattorie al di là di questo punto furono fortemente difese e ci diedero qualche noia prima che fossero ridotte al silenzio. Nel suo insieme l'operazione non poteva meglio riuscire.

La ricostruzione

Le polemiche recenti e non ancora chiuse intorno all'imperialismo monopolistico dell'*industria pesante* hanno sfiorato — per necessaria connessione — trascurandolo completamente, un formidabile problema: quello della produzione e della distribuzione della terra, dopo la pace, in Italia. Giacchè nel nostro paese occorre ancora risolvere in maniera definitiva la grande questione posta oltre trent'anni or sono — a conclusione della sua relazione sull'*Inchiesta Agraria* — dal senatore Stefano Jacini: *il tipo fondamentale dell'economia italiana ha da essere la industria agricola, o l'industria manifatturiera?* Questo problema ha un interesse non accademico, ma enormemente concreto: perchè a seconda della soluzione che gli sarà stata data, la massa delle energie del popolo italiano dovrà adattarsi e polarizzarsi intorno all'uno o all'altro grande tipo di produzione. Senza esclusivismi, senza unilateralità, con criterii di reciproca integrazione fra la fattoria e l'officina, fra la terra e la manifattura; ma anche con un criterio direttivo fondamentale, fisso, organico, che reagisca alle oscillazioni ed ai conseguenti sperperi di energie. Sembra a me che in Italia le persone di [illegible] competenza e quelle di semplice buon senso — e soprattutto quelle le quali hanno mostrato di conoscere sul serio il proprio paese — abbiano già da tempo risolto il problema, concludendo che l'Italia ha nell'agricoltura la sua fonte principale, certa, sana e inesauribile di ricchezza; e che l'avvenire economico e sociale del nostro paese sia, almeno in gran parte, legato all'avvenire della nostra economia rurale. Non è questa la prima volta che gli italiani — pochi o molti — corrono dietro la chimera di un'Italia in gran parte dedita alla industria manifatturiera e che dopo qualche disastroso esperimento tornano... alle predilezioni georgiche, tornano alla terra, sospintivi da quella chiaroveggenza ritardataria ma definitiva, che si attinge dai disinganni e dalle amare lezioni delle cose! La storia di queste delusioni e di questi «ritorni alla terra» è la storia delle nostre crisi industriali, con le quali più volte in un trentennio noi abbiamo esperimentato e scontato la funesta inconsistenza di quegli schemi industrializzatori, con i quali si pretese fare dell'Italia un emporio della manifattura...

E' di un interesse veramente luminoso, intanto, questa semplice constatazione: che mentre la soluzione del problema della *industria pesante* in Italia è subordinata alla soluzione dell'altro problema dell'approvvigionamento della materia prima; il problema dell'agricoltura è, nel nostro paese, soprattutto un problema di utilizzazione e di elaborazione della materia prima. In altre parole, per rendere possibile in Italia un'espansione economicamente positiva delle industrie siderurgiche ed affini, a noi occorre poter disporre dei metalli e del carbone... che non abbiamo; mentre occorre provvedere alla elaborazione industriale dei prodotti del suolo — che abbiamo e potremmo avere in straordinaria abbondanza — per realizzare ed espandere una colossale industria agricola. Secondo i calcoli dei *siderurgisti* più ottimisti, noi potremmo disporre in Italia di un contingente annuo massimo di 20 milioni di tonnellate di materiali siderurgici: la Francia nell'ultimo quinquennio avanti la guerra ne elaborò per circa 300 milioni, l'Inghilterra per oltre 400 milioni e la Germania per una cifra di poco inferiore. Com'è possibile, in queste condizioni, affermare che noi «potremo provvedere da noi alle materie prime per le nostre industrie pesanti»; e come sarà possibile — senza un sistema doganale pazzamente rovinoso dal punto di vista protezionista — sottrarre in tempi normali la nostra siderurgia alla concorrenza francese, inglese e tedesca? Noi non intendiamo con ciò negare la utilità relativa e la possibilità di una organizzazione e di un'espansione delle industrie siderurgiche anche in Italia — e, frattanto, risulta innegabilmente vantaggioso ogni sforzo compiuto per aumentare il nostro patrimonio estrattivo in ferro, carboni, lignili, ecc. Ma noi diciamo che le industrie siderurgiche non potranno mai costituire, per l'Italia, se non un accessorio importante, un cespite integrativo della produzione, che deve essere — secondo le condizioni fisiche del paese — essenzialmente agraria; e che la siderurgia sarà tanto più utile, economicamente e tecnicamente, quanto più cercherà di coordinare le sue direttive e i suoi sforzi alle esigenze della nostra economia rurale, al lavoro di progressiva industrializzazione dell'agricoltura. Così, il patrimonio minerario e metallico del quale possiamo disporre e che senza dubbio potrà essere aumentato (*sopratutto mediante la nazionalizzazione del sottosuolo e delle forze idrauliche*), potrà essere utilizzato per la meccanica agraria e, in parte, per l'arredamento domestico, risparmiando al nostro paese — oltre al resto — una importazione valutata annualmente a circa mezzo miliardo di lire. E mi sembra che di poco, oltre questa cerchia, possano essere *realisticamente* disegnati i confini delle possibilità siderurgiche del nostro paese — almeno da coloro i quali non affrontano a cuor leggero le prospettive di una terribile crisi industriale, nel dopo guerra, quale quella cui noi siamo minacciati da una artificiale e illusoria espansione della siderurgia.

La terra! Alcuni anni or sono il Nitti credette di avere risolto — negandoli — i problemi di un'estensione della nostra superficie coltivata e di una intensificazione della produzione, dimostrando che circa la metà del suolo del nostro paese è, per la sua costituzione chimico-geologica, per le condizioni atmosferiche, ecc. ecc., organicamente incapace di alti rendimenti. E' sorprendente vedere un uomo indubbiamente colto ed intelligente, come il Nitti, così digiuno delle soluzioni già dettate dalla chimica agronomica per i problemi da lui dichiarati insolubili — soluzioni che non sono più solo sulla carta, ma sono in atto e che hanno ormai provato (prof. Bordiga) *essere ormai ogni strato geologico atto ad alta produzione mediante i processi integrativi della chimica*.

Taluni agricoltori geniali e intraprendenti, non aiutati e sovente intralciati dall'opera dello Stato, con modestia relativa di mezzi, sono riusciti in questi ultimi anni, col sussidio della chimica e dell'ingegneria idraulica, a mettere in coltivazione con redditi progressivamente remunerativi zone di terre abbandonate, sulle quali per secoli pesò *l'interdetto* per ogni genere di coltivazione. Gli acquitrini e gli avvallamenti torbosi dell'alta Maremma, il *cappellaccio* (strato tufaceo) dell'Agro Romano sono stati in meno di un quinquennio trasformati in ubertose praterie: la tenuta della Cervelletta è arrivata a dare sino a quindici semenzali!

L'ormai definitivamente e sperimentalmente accertato che la vegetazione è la risultante di una combinazione *chimica* fra la terra, il sole e l'acqua. Dove la terra è povera di sostanze fertilizzanti, la chimica interviene ad integrarle; dove l'acqua è scarsa o irregolarmente largita dalla natura, lo stesso chimico per una parte, l'adatta specializzazione delle colture per l'altra e, infine, la ingegneria idraulica con i serbatoi montani, riescono a superare vittoriosamente siffatte difficoltà. Non esiste un solo caso in cui queste applicazioni dei principii integratori dell'agricoltura abbiano fallito allo scopo. Lo stesso ministro Nitti è testimone e, in gran parte, benemerito artefice del miracolo compiuto per le già *sterili* zone di Muro Lucano dalla creazione, in esse, di un vasto bacino montano. Il problema idrologico, in Italia — in talune zone del Meridionale — non è un problema di *penuria*; è un problema di irregolare distribuzione, i cui termini possono essere così riassunti: piove *troppo* dal novembre all'aprile; piove *troppo poco* dal maggio all'ottobre. Si tratta, dunque, di correggere questi difetti della distribuzione idrologica, costruendo nelle dette zone una rete di canali e di collettori, annodati ad una costellazione di bacini di conservazione, per evitare gli allagamenti e le sommersioni autunnali e primaverili; e si tratta di servirsi dello stesso sistema di canalizzazione, per reagire con lo scarico estivo dei bacini alla siccità. Per quanto la sostanza essenzialmente tecnica di queste questioni non sia contenibile in un articolo di giornale, la conoscenza sperimentale di esse è così diffusa, che a noi può bene bastare un cenno sommario per il nostro assunto. La soluzione dei problemi della chimica agronomica è più complessa, non perchè sia più difficile, ma perchè essa contiene anche la soluzione di importantissimi problemi di economia industriale per il nostro paese. Si può ora rivelare — senza commettere una indiscrezione — che il nostro Governo, dopo un lungo periodo di incuria e di incertezze, stimolato da tecnici competentissimi e da intelligenti industriali, ha nominato da oltre un anno e mezzo una Commissione di competenti, per studiare e riferire sulle possibilità di una vasta industria delle sostanze chimiche utili all'agricoltura, sia per la parte estrattiva che per le elaborazioni: e che da poco tempo è stata presentata anche la relazione, della quale siamo in grado di offrire ai lettori talune sommarie ma interessantissime primizie. Avvertiamo che della Commissione furono chiamati a far parte anche dei tecnici — chimici, ingegneri minerari ed elettrotecnici — francesi, inglesi, americani e belgi. Questa Commissione ha fermato la sua attenzione sui nostri ricchi giacimenti vulcanici, soprattutto sui banchi di scorie del Vesuvio e dell'Etna, che possono considerarsi delle vere miniere per la produzione delle potasse, dei solfati e di vari sottoprodotti utili alle concimazioni chimiche. Si è, quindi, constatata la possibilità di valutare dei vasti impianti per la produzione dei concimi, nelle zone vulcaniche, si da mettere a disposizione del mercato interno e di quello estero una colossale quantità di concimi a prezzi straordinariamente modici. Le potasse, i solfati, i derivati dell'ammonio, del manganese, ecc. ecc. possono essere estratti dalle nostre scorie vulcaniche in quantità ingenti ed a prezzi assolutamente al coperto da ogni possibilità di concorrenza straniera.

Inoltre, è stato studiato e felicemente risolto il problema della estrazione e della elaborazione dei *cloruri* dalle nostre saline della Sicilia, della Sardegna e delle Romagne col sistema degli *elettroliti*. Mediante la immissione di correnti elettriche continue — attraverso i vari tipi di *elettroliti* (ferro, alluminio, piombo, ecc.) — nelle vasche di salina disciolta, e con impianti di refrigeranti e di distillatori, presso le stesse saline, noi potremo ottenere in quantità importanti: *cloruri di ferro, piombo, alluminio, ecc.; tutti i preparati di sodio; gli idrati* (ricercatissimi per le tintorie).

So che in questo campo la fase degli studi è stata anche oltrepassata e che da qualche tempo già si lavora alle applicazioni pratiche, a concrete realizzazioni. Ora, non c'è chi non veda la enorme importanza che queste iniziative potranno avere, non soltanto per la intensificazione della produzione agricola, ma anche per il lavoro più propriamente industriale, cui aprono un vasto e ricco campo di mirabili intraprese. Risolvere, in Italia, il problema dell'approvvigionamento dei concimi chimici in larghe disponibilità ed a prezzi modici, significa risolvere uno dei problemi essenziali della nostra produzione agricola e, per il dopo guerra, contribuire da questo lato a diminuire i prezzi di costo e, quindi, di consumo dei prodotti del suolo.

D'altra parte, la industria estrattiva ed elaboratrice dei prodotti chimici — ove la materia prima abbondi — essendo una delle più semplificate e *rispondendo, in un paese, come il nostro a tipo fondamentalmente agricolo, a permanenti e larghe esigenze del mercato*; è una industria di sicura e larga remunerazione, che ha, anche, il vantaggio di non sottrarre una grande quantità di mano d'opera al lavoro agricolo. Perchè uno dei pericoli più impressionanti di quest'artificiale ed eccessiva espansione della siderurgia è anche nei fenomeni della patologia demografica, che essa determina, e che si assommano nell'urbanesimo, nella costituzione delle *città piovre*, nella intensificazione dei malanni sanitari, sociali, morali propri alle grandi e rapide agglomerazioni urbane del proletariato. Attratti dalla prospettiva di alti salari rapidamente crescenti, i gruppi migliori del proletariato rurale emigrano nelle città, spopolando vaste zone della campagna, determinando la rarefazione del salariato agricolo. E se una crisi industriale improvvisamente rigetta fuori delle fabbriche le masse operaie, che staccati dai campi, esse, generalmente, non rientrano alle campagne, e preferiscono ricorrere nella emigrazione interna, oppure trasferirsi addirittura all'estero, come si è visto in occasione delle crisi della siderurgia fra il 1910 e il 1911.

Una volta, per tutti gli industriali, i tecnici della produzione manifatturiera, era assiomatico questo principio: che una qualsiasi intrapresa industriale ha delle probabilità di successo *prima di tutto* a patto che essa elabori materie prime assicurate dal suolo nazionale o dal suolo della colonia. L'economia italiana, intuitivamente, le sane e perenne saggezza di questo principio: in un paese agricolo come il nostro, una produzione industriale — che non si ponga in contrasto con le esigenze tecniche, economiche, demografiche dell'agricoltura — ma, come la produzione delle sostanze chimiche, si coordini all'agricoltura, l'assecondi e la integri, è la produzione industriale che realizza i caratteri tipici, i[illegible] di un'intrapresa non soltanto atta ad

curare un reddito agli imprenditori, ma capace, altresì, di realizzare i *fini sociali*, di soddisfare gli interessi generali dell'economia industriale. Ora, la organizzazione politica, amministrativa, economica e finanziaria dello Stato deve intervenire nella regolamentazione, nel disciplinamento delle energie produttive del paese, per organizzarle, distribuirle, ordinarle e coordinarle, secondo le esigenze generali, gli interessi sociali della Nazione — che possono assommarsi, nel dopo guerra, nel*l'incremento della produzione dei generi di consumo popolare e nella riduzione dei costi di produzione.*

Si dice — e vi è chi vi crede... — che il Governo si prepari a contenere, con provvedimenti che nessuno riesce a specificare, la espansione artificiale, effimera, malsicura, delle industrie pesanti ed a chiudere ai suoi intrighi monopolistici alcune vie, alcuni sbocchi. Benissimo! e noi speriamo che si faccia presto e sul serio. Ma ciò non basta, e non può considerarsi esaurita in questo compito affatto negativo, repressivo, la funzione dello Stato moderno in rapporto all'economia produttiva. Lo Stato moderno ha delle funzioni — che dovranno diventare sempre più importanti, nel dopo guerra — di suscitatore e di coordinatore delle energie produttive. Non più lo Stato *protezionista* di industrie incapaci di vivere dei coefficienti naturali del loro sviluppo, ma lo Stato *protettore* delle intraprese industriali necessarie ai mercati nazionali e, quindi, capaci di attingere nella certezza e nella permanenza della richiesta uno dei principali coefficienti della loro vitalità e della loro espansione.

Non basta, nel campo dell'energia produttiva, estirpare l'elemento parassitario e nocivo; occorre assecondare e coordinare l'elemento redditizio e assumersene — da parte dello Stato — la suprema dirigenza tecnica ed economica, giacchè tale funzione da parte dello Stato è anche più importante e benefica di quella analoga, che esso svolge nel campo amministrativo.

Una risposta ufficiosa inglese
alle dichiarazioni di Kuelhmann

Londra, 28.

L'«Agenzia Reuter» dice che l'opinione dei circoli britannici autorizzati relativamente al discorso di Kuelhmann può essere considerata come segue: indubbiamente Kuelhmann voleva far comprendere alla Gran Bretagna che, se si fosse concesso alla Germania mano libera in Oriente, questa avrebbe potuto venire ad un accordo con la Gran Bretagna circa le questioni veramente in giuoco. Il ministro ha posto tre condizioni: anzitutto le frontiere storiche, qualunque sia il senso da attribuire a questa espressione; in secondo luogo i possedimenti di oltre mare in generale, e la libertà dei mari. Circa i possedimenti d'oltre mare, Kuelhmann tiene ad adoperare termini vaghi. Egli non dice che la Germania reclama tutte le sue colonie, ma che essa deve avere possedimenti di oltre mare quali le abbisognano per gli scopi coloniali. Quanto alla libertà dei mari, essa significa probabilmente il diritto di trasportare tutte le materie prime essenziali. E' questa senza dubbio la principale preoccupazione tedesca nell'ora attuale, ed è strano che non si trovi alcun accenno diretto di ciò nelle osservazioni fatte da Kuelhmann. Il fatto che egli ha mantenuto il silenzio a tale proposito, dimostra che egli non desidera che noi ci rendiamo conto di quanto tale questione lo preoccupi. Egli non nega una specie di offerta che pensa debba essere accettabile dai pacifisti e dai semi-pacifisti; d'altra parte egli non nega che la Germania abbia intenzione di conservare tutto ciò che tiene attualmente in Russia.

Il discorso è chiaramente considerato come un'offerta di pace, principalmente all'indirizzo della Gran Bretagna. Kuelhmann non fa alcuno sforzo speciale in questo senso per ciò che riguarda la Francia. I suoi rilievi sono indubbiamente rivolti all'Inghilterra. Egli si volge verso coloro che pensano che non vi sarà una vittoria militare decisiva. Riconosce che le fanfaronate non faranno che consolidare la nostra determinazione, e perciò egli le evita. Il suo discorso non rappresenta alcun progresso reale. Il suo reale interesse sta nel fatto che, dal punto di vista della situazione interna, i tedeschi sono presi da grandi inquietudini. La disfatta austriaca ha accentuato tali preoccupazioni, perchè la Germania si rende conto che non vi è nulla da sperare dall'Austria e che, al contrario, può darsi che la Monarchia dualista divenga presto un fardello addizionale.

Il tentativo di Kuelhmann è stato assai maldestro, perchè nessuno è propenso ad una pace che permetterebbe alla Germania di annettersi la Russia settentrionale nonchè territori meridionali e le conferirebbe una prodigiosa potenza restituendole pure alcune delle sue colonie. Si noterà che il discorso di Kuelhmann parla quasi apertamente della Curlandia e della Lituania come parti dell'impero tedesco. E' strano che Kuelhmann pensi che una tale sistemazione possa mai essere accettata dagli alleati, a meno che essi non siano costretti a piegarsi alle condizioni tedesche. Se i tedeschi ottenessero mano libera nell'est, benchè nelle parti che essi occupano a nord e a sud nella Russia, essi uscirebbero dalla guerra più forti di quando vi sono entrati. (Ag. Stefani).

Le grosse artiglierie per l'esercito americano

Washington, 28.

Senza alcuna obiezione e con la massima celerità la Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento degli Stati Uniti per provvedere l'esercito di cannoni di grosso calibro. La legge stanzia la somma di dollari 6.485.096.224. La legge sarà presentata prossimamente in Senato e si crede che anche in quell'assemblea sarà approvata senza alcun ritardo.

Hertling al Quartier generale austriaco

Zurigo, 29, mattino.

Mandano da Berlino: Hertling andrà domenica al Quartiere generale austriaco, per discutere i problemi dell'Austria-Ungheria. Farà prima una visita a Vienna. (Stefani).

Il groviglio russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

In questo succedersi di telegrammi contraddittori, gli uni confermanti che l'ex-Tsar Nicola II è stato assassinato, laddove gli altri assicurano che lo Tsar e tutta la famiglia imperiale godono buona salute e si trovano al sicuro, è preferibile, data la difficoltà delle comunicazioni colla Russia, attendere qualche giorno per sapere quale sia veramente la sorte del Sovrano detronizzato. Un altro telegramma asseriva pure che non si pensava affatto a sottoporre a giudizio l'ultimo dei Romanoff, ma gli ultimi giornali russi giunti a Parigi dichiarano invece che il suo processo è stato deciso. Un Comitato giudiziario supremo, presieduto da Krylenko, aveva ricevuto la missione di giudicare Nicola II e di estendere le sue investigazioni ai principali rappresentanti del regime tsarista. I capi di accusa formulati contro l'ex Sovrano erano anzitutto il colpo di Stato del 16 giugno 1907, quando la Duma venne sciolta; poi la spesa illegale di denari dello Stato. Dal momento in cui il processo era stato deciso, lo Tsar e la famiglia imperiale erano stati sottoposti ad un'attiva vigilanza, della quale era stato incaricato un reggimento di lettoni, i cui sentimenti massimalisti erano spinti all'eccesso. Le «Novaia Viedomosti» scrivevano relativamente alla decisione di processare l'ex-Tsar che questa idea non era nuova. Era già stata espressa al tempo del governo del principe Lvoff e di Miliukoff, ma fu abbandonata in seguito alle proteste della Duma e perfino del partito dei lavoratori. L'idea venne ripresa da Cerkoff quando entrò a far parte del Gabinetto Kerensky, ma non trovò la menoma accoglienza. Tuttavia l'ex-Tsar non si faceva illusioni sulla sorte che lo attendeva e credeva che sarebbe stato per lo meno inviato in Siberia o mantenuto in prigione sino al completo consolidamento del nuovo regime. La rassegnazione del Sovrano detronizzato è rivelata dal colonnello russo Schobedzof, il quale, incaricato da Kerensky, assistette al colloquio di un generale inglese che, agendo in nome di re Giorgio, aveva ottenuto di visitare Nicola II. Avendo il generale durante la conversazione tentato di rassicurare l'ex-Tsar, questi lo interruppe: «Ne vedrò di peggio, gli disse. Sono pronto a tutto. Vi prego di dire al Re, mio cugino, di voler occuparsi dei miei figli e di mia moglie». Quando la famiglia imperiale fu esiliata a Tobolsk, Kerensky tentò di rassicurare lo Tsar con qualche parola cortese, ma Nicola lo interruppe bruscamente: «Comprendo benissimo la vostra situazione. Ci rivedremo senza dubbio, signor ministro, quando dovrete accusarmi, forse vostro malgrado».

Kerensky narrò l'incidente ai membri del Gabinetto in presenza del capitano Schatovsky, che scoppiò in lagrime. Kerensky aggiunse che la scena gli aveva prodotto una penosa impressione quantunque, per quanto concerneva lo tsar, si sforzasse a non cedere a nessun sentimento di pietà. Intanto la notizia della fuga del granduca Michele è confermata e da Stoccolma se ne hanno i particolari. La fuga avvenne la notte del 15 giugno. Un distaccamento di uomini travestiti da guardie rosse presentò un ordine falsificato del Soviet il quale ingiungeva la consegna del granduca che doveva essere trasferito immediatamente a Mosca. Il granduca venne fatto salire in un'automobile che prese invece la direzione di Omsk ove giunse senza inciampi. Il granduca si è messo alla testa delle legioni czeco-slovacche e di parecchie sotnie di cosacchi. I bolscevichi sentono vacillare il terreno sotto i piedi e sono decisi ad applicare un regime di terrore contro tutti i loro avversari. Il Governo infatti fece annunciare che per ogni massimalista ucciso cento dei loro avversari saranno assassinati.

La situazione in Siberia non presenta nessun mutamento. Ventimila prigionieri austro-tedeschi che combattono armati di tutto punto a lato dei bolscevichi nella regione transbaicaliana, costituiscono la forza principale dei massimalisti che senza di essi sarebbero facilmente debellati. Fra questi prigionieri vi sono quattromila ungheresi e di ungheresi è pure composta la guardia del Corpo del generale Taube, un rinnegato russo che tradì Kerensky e che ora tiranneggia ad Irkusk. Ad Omsk quarantamila prigionieri austriaci passeggiano tranquillamente nella città i cui abitanti li chiamano «Corpo dei visionari».

La situazione in Siberia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, mattino.

Il «Daily Mail» riceve dal suo corrispondente dell'Estremo Oriente alcune interessanti informazioni circa la situazione in Siberia. Nella regione ad Oriente del lago Baikal si trovano almeno ventimila prigionieri austro-tedeschi armati e organizzati militarmente dei quali quattromila sono magiari. E' questo Corpo che forma la base del potere dei bolscevichi nella regione. I magiari sono divenuti i giannizzeri del bolscevismo e compiono le funzioni di guardie del Corpo dei principali bolscevichi, fra gli altri del generale Taube, un russo rinnegato che ha tradito Kerensky in un momento di grande gravità. Egli è sempre circondato da una scorta armata di sessanta ungheresi. Nella Siberia occidentale nei dintorni di Omsk, si trovano quarantamila prigionieri austriaci i quali passano di città in città raccogliendo tributi quantunque non siano armati. I bolscevichi hanno nazionalizzate tutte le miniere comprese quelle di proprietà assoluta inglese ed americana. Hanno pure nazionalizzate le grandi fonderie di ferro degli Urali col risultato che, mentre gli operai stavano discutendo quali sistemi di lavorazione si dovevano adottare, i grandi forni per l'acciaio si sono spenti e solidificati, la qual cosa vuol dire che bisognerà demolirli e rifarli «ex novo». I bolscevichi hanno pure nazionalizzati i piroscafi commerciali viaggianti lungo i grandi fiumi siberiani col risultato che in cinque settimane la navigazione è cessata completamente perchè i piroscafi sono stati incendiati, affondati od altrimenti posti fuori servizio. La debolezza dei bolscevichi si può dedurre dal fatto che gli czechi sono capaci di mantenere in loro possesso trecento chilometri di ferrovia senza che le cosidette guardie rosse riescano a riprendere il sopravvento. Il corrispondente conclude che un pronto intervento è condizione vitale per gli alleati e per i russi. **Vice N. r.**

Una visita di Clemenceau
al settore italiano

Parigi, 29, notte.

Clemenceau si è recato giovedì fra le truppe italiane, nel settore da esse tenuto: il settore di Reims. Era accompagnato dal comandante del settore italiano e da generali francesi, coi quali, andando oltre la residenza del Comando di una Brigata, arrivò alla linea ove le truppe italiane consolidano attivamente le posizioni recentemente occupate. Clemenceau si congratulò vivamente con esse del portamento brillante e dei successi riportati sul fronte francese. (Stefani).

Un nuovo "raid" sopra Parigi
Nessuna vittima

Parigi, 29 (ufficiale).

Alcuni velivoli nemici si sono diretti ieri sera nella regione parigina. Essi sono stati violentemente cannoneggiati dai posti di artiglieria; hanno lanciato alcune bombe, ma non si segnalano vittime. L'allarme dato alle 23,39 è cessato alle 0,30.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 29: Per la terza notte i velivoli nemici sono tornati a visitare la regione parigina, ma, urtatisi in un formidabile tiro di sbarramento delle batterie di difesa antiaerea, non pare siano riusciti questa volta a volare nel cielo della capitale. Costretti dopo essersi sbarazzati delle bombe che portavano, lanciandole a casaccio nei sobborghi, dove non produssero fortunatamente che danni materiali, gli aerei nemici se ne ritornarono sollecitamente indietro. Gli aviatori nemici si servono ora di bombe luminose, denominate «Leuchtbomb», che proiettano su un grande raggio una luce intensa nei punti ove cadono. Queste bombe hanno la forma di un lungo tubo di lamiera, del diametro di dieci centimetri, munito ad una estremità di dispositivo automatico messo in azione da un movimento di orologeria. Cadendo, la bomba fa funzionare il congegno e a due o trecento metri dal suolo si distacca un paracadute di tela recante una cartuccia di magnesio che, ardendo, illumina per due o tre minuti una vasta zona di terreno. La ripresa dell'attività aerea del nemico contro Parigi ha rimesso all'ordine del giorno la questione delle rappresaglie, la cui ora per molti è venuta. Così per il colonnello Rousset del «Petit Parisien» non basta parare i colpi, bensì restituirli, per non essere accusati di debolezza dal nemico, la cui arroganza è appena eguagliata dalla crudeltà. E, ricordando lo spavento degli abitanti di Colonia dopo la visita fatta loro dagli aviatori francesi, chiede che cosa si aspetta per passare a quelle rappresaglie che l'opinione pubblica aspetta con impazienza. Hervé, nella «Victoire», non si mostra troppo partigiano delle rappresaglie, almeno pel momento. I parigini non hanno paura come gli abitanti delle città renane; provano soltanto collera e rabbia e anche una certa umiliazione nel constatare che nessuno o quasi di quei sinistri uccellacci è mai abbattuto e che non si va ad esercitare sul loro territorio, dopo ogni incursione, rappresaglie sanguinose. Sul primo punto lo scrittore osserva che se non se ne abbatte un maggior numero è probabilmente perchè la cosa non è molto agevole. In quanto alle rappresaglie crede sia meglio lasciare lo Stato Maggiore giudice dell'ora e del momento in cui potranno esercitarsi più utilmente. «Oggi che le linee tedesche si trovano a 65 chilometri da Parigi, è un gioco per gli aviatori tedeschi volare sulla capitale e tornarsene indietro, mentre Colonia e Magonza si trovano a più di duecento chilometri dalle nostre linee ed esigono «raids» faticosi. E' perciò meglio che l'Alto Comando utilizzi nel momento attuale le nostre squadriglie da bombardamento per tirare sulle stazioni e sulle retrovie nemiche, per ostacolare i preparativi della nuova offensiva tedesca, che non affaticarle mandandole a volare su Colonia e Magonza». L'osservazione non manca di giustezza, ma intanto gli aviatori tedeschi continuano tranquillamente a bombardare Parigi.

La nuova politica greca
In un discorso di Venizelos

Atene, 27.

In un pranzo offerto dal ministro delle finanze in occasione dell'anniversario della unificazione della Grecia e della sua entrata in guerra, Venizelos ha pronunciato un discorso. Egli ha accennato alla situazione della Grecia l'anno scorso: «Il paese era in piena decomposizione tanto che le Potenze dell'Intesa prevedevano la liquidazione del «nuovo malato» occupando i territori greci, abolendo le autorità greche per tutelare i propri interessi. Regnava la carestia e la Grecia era disonorata internazionalmente per la violazione del trattato con la Serbia. Oggi la fiducia degli alleati è completamente ristabilita, le misure di blocco sono state immediatamente soppresse dalle Potenze, il funzionamento delle autorità greche è stato ristabilito in Epiro, dove vi è una sincera collaborazione con l'Italia, e il riavvicinamento dei due popoli alleati è ogni giorno più stretto. Gli alleati apprezzano il contributo militare della Grecia, la cui importanza è stata messa in luce dal recente brillante successo. Quando la guerra sarà finita, la Grecia si presenterà al Congresso della pace con la fede ed il sentimento di avere, nella misura delle sue forze, contribuito a scongiurare il pericolo che minacciava la libertà del mondo». Venizelos non ha taciuto che vi siano lati oscuri in questo quadro luminoso: sono le conseguenze fatali della politica del passato regime. Venizelos ha affermato la sua convinzione più che mai assoluta nella vittoria. Il preconcetto della vittoria non entrò mai nella sua politica. Anche vinta, con l'Intesa, la Grecia si troverebbe in migliori condizioni con l'avvenire nazionale, che vittoriosa con l'altro gruppo di belligeranti. Il Re di Grecia ha risposto al telegramma inviatogli dal presidente Poincaré in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra della Grecia ringraziando ed esprimendo fiducia nel successo finale degli alleati. (Stefani).

Il Congresso dei ferrovieri francesi approva la "collaborazione" col Governo

Parigi, 29, notte.

Al Congresso dei ferrovieri, replicando ai minoritari, che biasimavano la collaborazione dei militanti col Governo, Bidegaray, segretario generale della Federazione ne ha dimostrato la necessità e l'ha giustificata osservando che gli interessi della classe operaia sono intimamente connessi con quelli del paese; ha citato numerosi esempi della duplicità dei socialisti tedeschi; ha ricordato la disillusione cagionata dalla loro condotta durante la guerra ed ha rammentato che molto tempo prima della guerra i compagni, che ritornavano dalla Germania e dall'Austria, si dichiaravano sbalorditi per l'attitudine della classe operaia degli Imperi Centrali. I congressi internazionali provarono spesso le stesse delusioni. «Come sperare di ottenere in piena guerra ciò che non si potè mai ottenere in tempo di pace?». Ha concluso chiedendo un voto di fiducia assoluta. L'assemblea profondamente commossa, ha approvato la mozione presentata da Bidegaray all'unanimità, meno quattro voti. (Stefani).

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, notte.

Magistratura — Alleto, giudice Tribunale Biella, è ivi incaricato istruzione processi penali.

Cancellerie — Tiro, cancelliere pretura Borgo S. [illegible], tramutato pretura Tortona. — Buzzetti, cancelliere pretura Pallanza, applicato [illegible] giudiziaria, tramutato pretura Volpedo, continuando applicazione. — Bonchetti, cancelliere pretura Volpedo, nominato vicecancelliere Tribunale Tortona. — Bodi, cancelliere pretura Garessio, tramutato pretura Felizzano. — Franchi, cancelliere pretura Carpello, tramutato pretura Via. — Musso, cancelliere pretura Via, tramutato pretura Carpello.

Il Comitato jugo-slavo
al gen. Diaz

Roma, 29, sera.

Il Comitato jugo-slavo ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il generale Diaz: «Mi onoro di presentare al Comandante in capo del valoroso esercito italiano i più sinceri sentimenti del Comitato jugo-slavo che di tutto cuore si associa alla gioia del popolo d'Italia per la splendida vittoria riportata sulle armi austro-ungariche. Sono sicuro di interpretare con ciò anche i sentimenti dei serbi, croati e sloveni sotto il giogo austro-ungarico, affratellati nello spirito di indipendenza ed unità jugo-slava. Ma i nostri voti non si arrestano sul glorioso Piave: la sconfitta che l'esercito italiano inflisse questi giorni sotto il vostro mirabile comando alla tracotanza austro-ungarica non sia che il preludio dell'inevitabile crollo di quella mostruosa architettura statale che è la monarchia degli Absburgo. Sia questa la speciale missione nella presente guerra del popolo italiano, che per il primo, a prezzo di sangue, ebbe a riscattarsi dal giogo austriaco. Cacciate, generale, le orde barbariche oltre il Piave, lontano, fino al loro completo annichilimento; e sappiate che, quando avrete varcato il confine politico italo-austriaco, troverete fra le rovine di quell'impero nefasto anche il nostro popolo che vi accoglierà come amico, nella ferma convinzione che le vittoriose armi italiane, sotto il vessillo del diritto della libertà e della civiltà combattono anche per la emancipazione e la libertà della razza jugo-slava. Con questi sentimenti noi vi inviamo i nostri più fervidi voti per la grande vittoria, augurandovi che il Piave sanguinoso non sia che la prima tappa della irresistibile marcia che colpirà nel cuore la monarchia degli Absburgo. Il presidente: *Dott. Ante Trumbic*». Egli ha ricevuto la seguente risposta: «Accolgo con riconoscenza profonda il nobilissimo saluto rivolto in quest'ora di fierezza e di fede ai vittoriosi combattenti per la giusta causa della libertà delle genti oppresse, alla quale l'esercito italiano è orgoglioso di consacrare lo sforzo tenace del suo valore e della sua abnegazione. — *Diaz*».

Aviatori americani
che volano da Milano a Roma

Zona di guerra, 29.

Mentre le squadriglie aeree dei valorosi aviatori della potente Repubblica Nord Americana concorrevano alla vittoria delle nostre armi sul Piave sconfiggendo il nemico e costringendolo a ripassare il fiume Italico, segnando così la prima vittoria nel cielo di Venezia, una squadriglia di aeroplani, sotto il comando del deputato di New York, La Guardia, legava Milano a Roma in un volo poderoso. La squadriglia era comandata dai primi tenenti Harold Harris Wendel, Hauch William, Agar Mowatt Mitchell e dall'italiano Bevilacqua. L'on. La Guardia, che è buon indice della fede che anima i soldati dell'aria della Repubblica americana, ha detto: «Le macchine hanno funzionato in un modo ottimo. I 660 chilometri di percorso da Milano a Roma furono compiuti in due tappe. Una breve sosta fu fatta a Pisa, quantunque non ci fosse stato alcun bisogno di rifornire le macchine. Meravigliosi per disciplina di volo furono i piloti che condussero le macchine ad un'altezza massima di 4000 metri e minima di 500 metri, dalla capitale lombarda alla città eterna».

L'on. La Guardia, che compie un'opera di propaganda di fede e di azione, era veramente altero della prova che è riuscita a perfezione e che dimostra non solo la saldezza delle nostre ali, ma la fermezza dei nuovi soldati dell'aria che stanno per entrare in campo a maggior gloria della libera America e per la libertà del mondo. (Stefani).

Relazione della Commissione
sulla domanda a procedere
contro l'on. Grosso-Campana

Roma, 29, notte.

Oggi è stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione composta del presidente on. Celli, del segretario Faustini e degli on. Rinaldi, Mazzoni, Gallini, Mendaja, Caputi e Pansini, relatore, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Grosso-Campana, presentata alla Camera il 13 aprile u. s. La relazione dice: «Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino domandò come per legge, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere penalmente contro l'on. Grosso-Campana per due fatti previsti come reato dall'art. 1.o, capoverso 1.o e 2.o del Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 per avere egli nell'aprile del 1917 sul tramway a vapore Torino-Pinerolo, parlando della nostra guerra, ad alta voce, in presenza di varie persone, detto: «Anche il generale Cadorna è convinto di non poter andare mai a Trieste e si prepara a ritirarsi sulla difensiva a Gradisca. Io sono membro della conferenza di Stoccolma e vi assicuro che fra breve avremo la pace», e per avere, nel mese di agosto 1917, in discorsi fatti viaggiando egli sulla linea tramviaria Torino-Piossasco, detto: «Il frumento è stato raccolto quest'anno in quantità inferiore a quella dell'anno scorso e certamente non basterà ai bisogni della popolazione nel prossimo inverno», ed in prova di tale affermazione avrebbe mostrato una lettera nella quale si accennava alla deficienza del raccolto in Vigone e nei paesi limitrofi. Come pure, parlando della produzione delle altre regioni d'Italia, avrebbe soggiunto: «Anche in tali regioni il raccolto del grano è stato deficiente, come consta a me dalle notizie pervenute». Dagli accertamenti della sommaria istruzione raccolti dal magistrato competente deve ritenersi che, allo scopo della procedibilità penale, le indagini raccolte provino l'esistenza degli elementi di accusa necessari per dovere concedere la domandata autorizzazione relativamente al primo reato, bastando, ai fini della legge invocata, la sola materialità del fatto (Art. 1.o Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915). Relativamente al secondo fatto dell'attribuita raccolto, non si rileva l'esistenza del dolo, che è elemento indispensabile a tale reato, dovendosi ritenere, nel silenzio al riguardo della accusa concreta, che quelle parole non ebbero per fine di turbare la pubblica tranquillità o danneggiare altrimenti il pubblico interesse (2.o capoverso dell'art. 1.o del Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915). La Commissione esaminò se potesse ritenersi che l'imputazione fatta all'on. Grosso-Campana muovesse da persecuzioni politiche, come fu sostenuto da due dei commissari, ma con la maggioranza di sei voti contro tre fu accordata l'autorizzazione a procedere per il 1.o fatto. Per il 2.o, all'unanimità di voti, la domandata autorizzazione fu negata.

Appendice della *Stampa* (82)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUSSA

— Il tesoro deve essere dietro a quella porta — disse Mandrinet.

S'appressò... Un'altra sala apparivasi davanti a lui... Allungò le braccia colla torcia per vedere dove andava... un urlo spaventevole lo fece indietreggiare; pareva il fischio di cento locomotive risuonanti nel medesimo tempo.

— Caspita! — disse egli raccogliendo tutto il suo coraggio per non perdere la testa — oh! che Mihir-Kadra non sia un folle!

Entrò nella seconda sala, e si vide circondato da grandi spettri immobili seduti su sedili di pietra.

— Buona sera, signori — disse l'intrepido birichino di Parigi, appressando la torcia al viso di uno di quegli spettri.

— Ho capito! — gridò quindi a mezza voce — sono mummie.

Erano mummie, infatti, conservate con un processo simile a quello degli egiziani, ma perfezionato. I cadaveri avevano conservato l'apparenza della vita e tanto più [illegible] degli occhi di smalto, imitanti meravigliosamente gli occhi naturali.

Il colore delle mani delle mummie erano d'un color oliva scuro; i loro corpi coperti di vestimenti lunghi e ampi, conservavano esse pure [illegible] di qualche processo sconosciuto.

Mandrinet suppose, non senza ragione, che quelle mummie fossero quelle dei re Vallabhapouriani che avevano voluto farsi seppellire presso ai loro tesori.

Le mani [illegible] segrete e solenni erano accompagnate [illegible].

Ciò che Mandrinet ignorava e ciò che lo scienziato Saunder non disse mai [illegible].

Mandrinet fece grandi inchini a tutte quelle mummie defunte, che erano più di cento, accompagnandoli gli inchini con qualche riflessione filosofica e umoristica.

— I vallabhapouriani erano buona gente [illegible] — ci tenevano ai loro sovrani, li conservavano anche dopo la loro morte. E' il colmo dello spirito conservatore!... Non è il popolo francese che terrà i suoi capi così ben conservati per dei secoli... Non importa — soggiunse — se si fosse nervosi non ci si sentirebbe troppo tranquilli qui, soli, in questa oscurità, sotto gli occhi vitrei di questi vecchi avanzi di un'altra età.

Poi si domandò donde poteva provenire l'urlo che aveva udito qualche momento prima.

— Conservare i re morti sta bene — disse ancora — ma se i vallabhapouriani avessero trovato mezzo di conservare il loro mostro vivo sarebbe bella. Bestia, essere divorati da un essere fantastico, a trecento metri sotto terra, sarebbe ancora una morte originale.

Confortato e rassicurato da quella riflessione, Mandrinet si mise a ricercare dove poteva trovarsi il tesoro.

Scoprire delle mummie così ben conservate era cosa abbastanza interessante, ma ciò non valeva la pena d'aver affrontato tanti pericoli.

— E poi — pensava Mandrinet — se mi avvicinassi a dare ai miei compagni questi vecchi avanzi di potentati, essi troverebbero il premio ben meschino. Sono assai brutti coi loro occhi bianchi!...

Il fischio spaventevole si fece di bel nuovo udire e, nello stesso tempo, un vento gelato sferzò il volto di Mandrinet togliendogli quasi il respiro.

Allora il giovane parigino credè conoscere il segreto di quel fenomeno.

Dovevano esservi nei sotterranei del palazzo di Vallabhapour, correnti d'aria violente come nelle miniere. I re che li avevano fatti scavare avevano anche dovuto far disporre apparecchi che, sotto l'influenza del vento, rendevano quei suoni spaventevoli.

— Molto furbi!... — pensò il giovane dirigendosi per esaminare colla torcia una piccola apertura rotonda che trovavasi in un angolo della sala dei cadaveri. Avanzò il piede con precauzione e incontrò il primo gradino di una scala.

— Scendiamo — disse.

Scese chinando il capo e si trovò in una sala più grande delle altre.

Alla luce della torcia vide che aveva raggiunto lo scopo del suo viaggio.

Sì, era ben quella la sala del tesoro. Grazie all'ambiente [illegible] dei sotterranei tutto ciò che era stato là dentro sepolto erasi meravigliosamente conservato.

Era un incalcolabile ammasso di ricchezze. Pile d'oggetti preziosi, [illegible] dal tempo, ma scintillanti ancora sotto la luce della torcia del giovane avventuriero. Colonne monumentali cesellate di ferro, che contenevano [illegible] Statue d'oro e d'argento, anch'esse incrostate di pietre preziose di una grossezza enorme.

Alle volte pendevano, come stalattiti, ornamenti di un gusto strano dei quali Mandrinet non poteva indovinare l'impiego: ma che somigliavano a corone di diamanti, di rubini, di zaffiri, infilati per uso di qualche idolo divino.

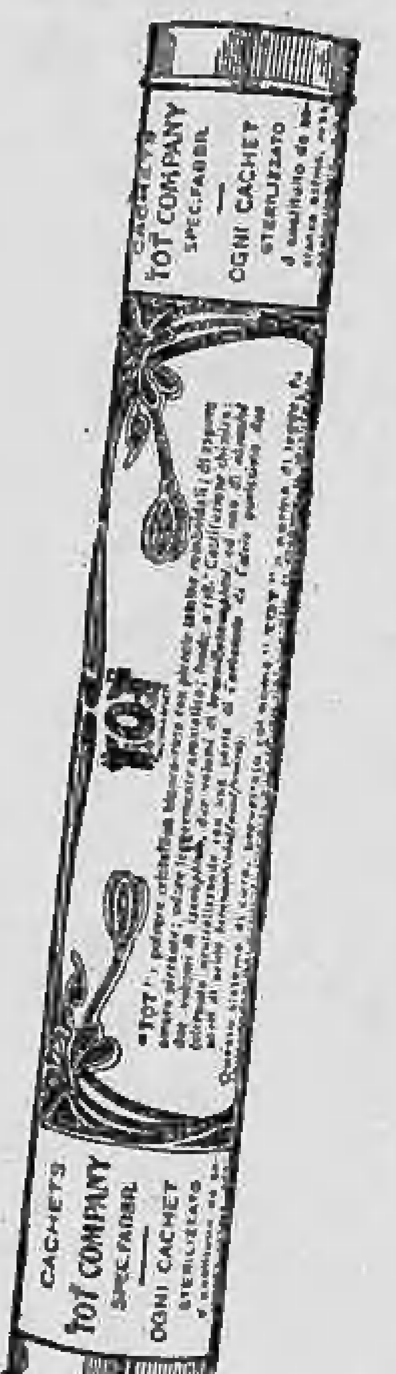
— Perbacco!... — esclamò il giovane fuori di sè dalla gioia e dall'ammirazione.

Ah! non era per nulla che aveva fatto il lungo e periglioso viaggio!

Le leggende che parlavano delle ricchezze nascoste nei sotterranei di Vallabhapour non erano leggende menzognere. Ci era là di che arricchire, non solo i venti o venticinque avventurieri, ma [illegible] tutto l'impero del Chilì.

— Il Governo chileno sarà un poco sorpreso — pensò. — Ma, riflettendo, si disse che il meglio era di non svegliare l'attenzione di quel Governo sull'esistenza del tesoro.

(*Continua*).



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi ed contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Il Sig. ALESSANDRIA VINCENZO da S. Vittoria d'Alba Cascina Celsa (Prov. di Cuneo) esprime il desiderio che i suoi conoscenti sappiano come a mezzo dell'apparecchio Zecchi abbia potuto in breve tempo ottenere la perfetta immobilizzazione delle proprie ernie.
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 9 alle 12, festivi fino alle ore 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
BANGE: [illegible], Albergo Torino.
SALUZZO: 1 luglio, Albergo Corona Grossa.
AOSTA: 2 luglio, Hôtel Suisse.
CHIVASSO: 3 luglio, Albergo Posta Reale.
CARRU': 4 luglio, Albergo Nazionale.
BRA: 5 luglio, Albergo Corona Grossa.
ALBA: 6 luglio, Albergo Due Rose.
CUNEO: 7 luglio, Albergo del Sole.
PONT CANAVESE: 8 luglio, Albergo Centrale.
ACQUI: 9 luglio, Albergo Pozzo.
CEVA: 10 luglio, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 11 luglio, Albergo Reale.
NIZZA MONF.: 12 luglio, Albergo Due Rose.
TORTONA: 13 luglio, Albergo Nazionale.
TRINO VERCELL.: 14 luglio, Alb. Cappello Verde.
ALESSANDRIA: 15 luglio, Alb. Venezia-Imbarcad.
CASALE MONF.: 16 luglio, Albergo Rosa Rossa.
VALENZA: 17 luglio, Albergo Leon d'Oro.
NOVARA: 18 luglio, Alb. [illegible] Italia.
TORRE PELLICE: 19 luglio, Albergo S. Marco.
SALUZZO: 20 luglio, Albergo Corona Grossa.
LIVORNO VERCELL.: 21 luglio, Alb. Rosa Bianca.
BIELLA: 22 luglio, Albergo Centrale.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si pratica in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
[illegible] Medico in pochi minuti è guarito in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Domandate il libro scrivendo: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO
Visite mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10333.

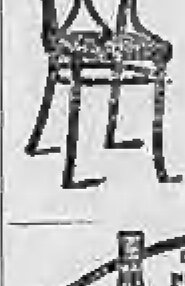
Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 14 feriali - 10-12 festivi.

BUSTI ELEGANTI PERFETTI CONVENIENTI
MARIA PEPE
: : TORINO : :
Via Garibaldi, N. 5
La Casa tiene pure il perfetto modello di busto N. 8280 del dottore Gleniard, raccomandato a chi soffre di stomaco. Chiedere il catalogo S. che si spedisce gratis.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Tubi di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Ditta A. LAPEYRE, Milano, 30, Via Goldoni.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1.
Colazione L. [illegible] minestra, un piatto guernito, frutta, vino — Pasti mattutini per colazione L. [illegible] — Pensioni mensile L. 150. — Camere da L. 3 in più.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3.90 il flac. - Tassa compresa


MOBILI CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone giunco per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 18

Malattie croniche
Qualunque ammalato cronico può ritrarre beneficio dalla Cura del Proton, la quale gli apporterà un po' più di forza, un po' più di appetito.
Schiarimenti, opuscolo e campione gratis.
Stabilimento Chimico farmaceutico CARLO BOCCHETTA, Pinerolo

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Ing. Prof. F. Penacchietti - Spoleto
SEME-BACHI annuale per ESTATE
L'allevamento di estate dura 28 giorni, da [illegible] IL SEME E' PRONTO [illegible]

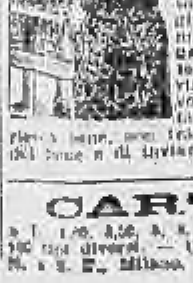
LUNEDI' e MARTEDI'
Ultimi giorni di vendita
Oggetti d'arte antica e moderna
: : Via Cesare Battisti, N. 2 : :

Le famiglie che hanno bisogno di
Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,
troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso
E. Frette e C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.

GRAGLIA
BAGNI Isola assolutamente tranquilla
[illegible] metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Comm. Dr. C. L. BURGONZIO, Medico Direttore

SINDACATO ITALIANO d'Importazione e d'Esportazione
Direzione: Via Giovanni Prati, 1
SALE D'ESPOSIZIONE E DI VENDITA
Via Stampatori angolo Via Rodi
di fronte al giardino Lamarmora

E' arrivato un grandissimo Stock di Bottoni Madreperla
INGROSSO - DETTAGLIO

Il 13 Luglio è vicino

E voi siete ancora in tempo per profittare della grande vincita della Quaterna che sortirà sicuramente nel mio bollettino sabato 13 luglio 1918, dove, giuocando una sola lira, incasserete lire 10 mila! Diversi giorni di tempo avete ancora e vi bastano per chiedermi il bollettino e potrete giuocare; perciò scrivetemi subito, inviatemi per le sole spese vaglia di lire Due e contentini al mio indirizzo: DON FRANCESCO CAPPELLA, Oratorio del Purgatorio a Piazza Tribunali (parte via Cariati), Napoli. — Lettori, voi sapete di voglia vincerete sicuramente, ma se volete che tutto riesca bene, non trascurate dopo la vincita di fare del bene e di inviare un obolo pel mio Oratorio.

CARTOLINE
a L. 1.40, 2.50, 4, 6, 8, 10 il 100. Chiedere listino con 100 tipi diversi. — Ufficio Artigrafiche, via Verona, N. 5 C. E., Milano.

Cronaca Cittadina

Quello che c'è e quello che non c'è...

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali, oltre tutti i generi razionati vincolati a tessera, e cioè zucchero, riso, pasta, farina di granoturco, olio d'oliva, burro naturale e burro misto, lardo, si trovano in vendita le seguenti derrate al prezzo al minuto per ognuna indicato: Uova fresche, alla dozzina, L. 5,40 — Patate del nuovo raccolto, al kg., L. 0,70 — Ceci bianchi, al kg., L. 1,90 — Cecirata, al kg., L. 2,40 — Conserva pomidoro, al kg., L. 5 — Merluzzo Labrador, al kg., L. 5,50 — Tonno all'olio, al kg., L. 17 — Ventresca e tarantello all'olio, al kg., L. 18 — Sardella salata, al kg., L. 7 — Farina preparata per bambini, a pacco, L. 0,60 — Candele, al kg., L. 8 — Sapone Mira, in pezzi da gr. 100, 200, 400, circa, al kg., L. 5.

Sin qui il comunicato. Osserviamo, però, che in molti spacci parecchi generi non si trovano, come il tonno, e sono venduti a prezzo superiore. Che cosa fa il Municipio contro i titolari di spacci in cui le sue derrate sono vendute a prezzo superiore o vengono imboscate? C'è il titolare di uno spaccio ch'è persino stato condannato dal Tribunale per violazione del calmiere!... Il Municipio, travestendo un centinaio di botteghe qualsiasi in «spacci municipali», non ha risolto nulla in favore dei consumatori. Tutt'al più in favore dei proprietari dei negozi stessi. Consigliamo poi la cittadinanza ad avere pazienza se non troverà in questa lista nè frutta, nè verdura. Pazienti, pazienti! In Municipio si sta studiando l'opportunità di sostituire la carne che manca al consumo con verdura — di quella verdura che ad esempio va a male a Porta Palazzo dove ce n'è in abbondanza, ma che è venduta ai prezzi che tutti conosciamo. Dopo questi studi, ci sarà la relazione dell'assessore della partita alla Giunta N. 1, poi alla Giunta N. 2, cioè la Sottogiunta di guerra, e infine alla Commissione Annonaria. A questo punto ci sarà una di quelle discussioni cosidette esaurienti, forse perchè esauriscono... gli oratori e la pazienza di chi ascolta. Un consigliere protesterà per un fanale che manca sulla strada di Cavoretto, lamentando l'abbandono della periferia. Il rag. Bachi, stanco di avere elemosinato la sua scienza in materia di consumi ai Tabel e agli impiegati civili, si accascierà rinunciando a portare i suoi lumi. In ogni modo anche la relazione N. 3 verrà approvata naturalmente dopo un discorso del presidente della Confederazione degli esercenti sul collaborazionismo dei medesimi. In seguito, delle tre relazioni — debitamente emarginate attraverso una dozzina di uffici — se ne farà una sola, che sarà presentata per l'approvazione finale al Sindaco e agli assessori che sono poi la vera Giunta, quella che se non propone, certo dispone. Dopo esame e controesame la relazione sarà approvata e allora verrà spedita un'ordinazione per lettera, protocollata, a Napoli per l'invio di tanti chilogrammi di frutta fresca e verdura. Si attenderà per la risposta. Se sarà negativa, si ripeteranno le pratiche presso un'altra ditta la quale farà una spedizione che — coll'aiuto delle ferrovie — arriverà finalmente per Natale che, come è noto, è la più bella solennità dell'anno.

Per Natale, se la frutta giungerà leggermente in cattivo stato, i torinesi potranno comprare, sempre negli Spacci Municipali, i famosi fichi e le castagne secche di cui c'è — com'è noto — larga provvista sino dall'anno scorso. Se i torinesi persisteranno con biasciare ostinazione a non comprare nè i fichi, nè le castagne, allora l'Alleanza Nazionale scriverà una seconda lettera all'on. Crespi e manderà un comunicato ai giornali sul Teatro del Popolo per cui la cittadinanza si riverserà all'Alfieri a sentire quel gioiello di pulizia ch'è «Amami, Alfredo».

Un comunicato sulla vendita dei combustibili

L'Azienda municipale dei combustibili informa che a partire dal 1.o prossimo luglio e fino al 31 detto, il prelievo del carbone di legna per il mese stesso, nella misura fissata di Mg. 4 per ogni famiglia, seguirà contro distacco dei tagliandi N. 1 5, 6, 7 ed 8 a pagina 37 dell'attuale tessera di razionamento, valevoli ognuno per un Mg. Informa pure che presso gli appositi uffici viene continuata la vendita alla cittadinanza di legna mista da segare, agglomerati, lignite e torbe, e che privati, Enti pubblici, Amministrazioni, ecc., per acquisti in quantità rilevanti potranno rivolgersi al civico Ufficio d'Economato, palazzo municipale. Con altro avviso si comunicherà quando l'Azienda, costituita una sufficiente scorta, riaprirà la vendita anche della legna segata.

Scoperta di un'associazione di ladri nel mercato dei bozzoli

Il Commissario della Sezione Monviso, cavaliere avv. Pellotti, era stato informato che durante il mercato dei bozzoli, che ha luogo in quella parte di corso Vittorio compresa nella sua giurisdizione commissariale, avvenivano frequenti incidenti fra venditori e un gruppo di compratori che avevano il loro recapito in un locale a terreno sito nella casa N. 5 di via Volta. Gli incidenti erano sempre originati dal fatto che nell'operazione di pesatura i venditori si vedevano defraudati di una quantità di bozzoli il cui peso era stato da essi accertato prima del trasporto al mercato. Fatti i primi accertamenti il commissario diede incarico a due funzionari — l'avv. Serra e il delegato Fusari — di fare degli accertamenti diretti mediante appositi mezzi. Presa cognizione della località, i due funzionari riuscirono ad accertare che il gruppo dei compratori si era costituito in una vera associazione a delinquere in danno dei venditori di bozzoli, mediante alcune abili manovre di «escamotage». E cioè: convenuta la compera ad un dato prezzo, la merce veniva trasportata nel locale di via Volta per la pesatura. Giunta sul posto, due degli associati si impossessavano della merce che veniva versata in una specie di cesto di fili di ferro deposto sul peso, sito presso l'ingresso in modo che i venditori erano costretti durante la operazione a rimanere fuori dell'uscio. I due funzionari poterono vedere dal loro nascondiglio che mentre i bozzoli passavano dal cesto del venditore al cesto del compratore, uno dei consoci riusciva a sottrarne una parte senza che il venditore potesse accorgersi della manovra. A peso verificato sorgevano bensì proteste e reclami, ma le parole non potevano avere alcun valore poichè avvenuta la sottrazione ogni controllo diveniva inutile.

I due funzionari prima di rivelare la loro presenza, vollero assistere a diverse operazioni del genere: dopo di che uscirono dal loro nascondiglio e procedettero agli atti che il caso richiedeva, e cioè all'arresto dei responsabili, al sequestro della merce e dei valori di cui i consoci erano in possesso, circa cioè 16 mila lire. Gli arrestati sono: Cavallo Lorenzo, di anni 45, la moglie di costui Scaglione Lucia, di anni 40; Pavan Arturo, di anni 33, macellaio; Basan Celestino, di anni 36, pure macellaio; Gribaudi Giuseppe, di anni 33; Scaglione Luigia in Barra, di anni 55; Ferrero Tommaso, di anni 44; Ragallino Marianna, di anni 40, e Bona Caterina, in Ghiotti, di anni 27. A quanto è risultato ogni socio aveva versato nella cassa comune lire mille, meno il Gribaudi che, forse per la sua abilità... commerciale, era stato associato senza obbligo di versamento di capitali.

La tragica inesperienza di uno "chauffeur,,

Nel pomeriggio di ieri in corso Regina Margherita un autocarro della ditta Garavini e C., guidato da un ragazzo diciassettenne, certo Sornale, senza la necessaria patente di chauffeur, ma che sembra fosse assistito però da un meccanico autorizzato, andava ad investire certo Garino Francesco, di anni 46, che percorreva il corso in velocipede, sbalzandolo al suolo e producendogli contusioni guaribili in qualche settimana. L'autocarro andava quindi sul ciglio della strada e cozzava contro una panchina, sulla quale stava tranquillamente seduto un individuo sconosciuto, dall'apparenza operaio. Al disgraziato l'autocarro schiacciava orrendamente la testa. Un carabiniere, che aveva assistito al duplice investimento, arrestava immediatamente l'inesperto chauffeur.

Onorificenza

Sua Maestà il Re di Grecia, volendo dare un attestato di speciale benevolenza al Cav. Uff. Avv. Alessandro Fubini per l'attività e la diligenza che ha sempre dimostrate nelle funzioni di Console Ellenico in Torino, si degnava, con recente decreto, nominarlo Commendatore dell'Ordine Reale del Salvatore, facendogli pure pervenire le insegne dell'alta onorificenza. Inviamo al Commendatore Fubini le più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Un sequestro di Estratto di carne Liebig contro "Libby,,

Da parecchi mesi si notava sul mercato, e si vendeva su larga scala, un Estratto di carne del tutto simile nei suoi caratteri esterni al noto prodotto della Casa Liebig. Era contenuto in barattoli della stessa forma e misura, confezionati nello stesso modo. Sull'etichetta era riprodotta la marca di fabbrica rappresentante una testa di bue (propria dei prodotti Liebig) la dicitura latina Extractum Carnis e tutte le altre caratteristiche dell'involucro dei vasetti Liebig. Attraverso l'etichetta correva, autografata in inchiostro azzurro, una firma *Libby*, che a prima vista sembrava la riproduzione del fac-simile della firma Liebig, noto contrassegno del prodotto originale.

La *Liebig's Extract of Meat Company Ltd. di Londra*, ravvisando nella fabbricazione e spaccio dell'Estratto di carne Libby una contraffazione del proprio prodotto e la imitazione fraudolenta del marchio (regolarmente depositato in Italia fin dal giugno 1870) dopo aver accertato che il prodotto veniva confezionato a Milano, presentò regolare denuncia alla Procura del Re, ed il 20 corrente l'Autorità di Pubblica Sicurezza procedeva ad una serie di perquisizioni e sequestri presso i fabbricanti ed i depositari milanesi del prodotto incriminato.

Occorsero parecchi furgoni per il trasporto dei vasetti contenenti la merce spuria. Analizzata al Gabinetto municipale d'Igiene risultò contenere in misura prevalente ceneri e cloruro di sodio. Contro gli autori della contraffazione ed i rivenditori si procederà nelle vie di Legge.

Alla Primaria Scuola Motoristi d'aviazione, Chauffeurs, Tornitori meccanici e Aggiustatori Via Saluzzo, 41

Col giorno 2 luglio prossimo venturo si apre un nuovo Corso per Motoristi di Aviazione, della durata massima di 15 giorni, con l'assegnazione di *Diploma* di abilitazione, dichiarato titolo di preferenza per l'ammissione ai *Corsi Militari*.

Contemporaneamente si inizia un Corso speciale per *Aggiustatori meccanici* per borghesi e militari avvertendo che a questi ultimi si farà la facilitazione di pagare la sola metà dell'importo tassa di iscrizione.

Le lezioni teorico-pratiche impartite da provetti ingegneri e tecnici specialisti si susseguono senza interruzione tanto per borghesi quanto per militari dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 22 di ogni giorno.

Scuola per Meccanici e Conducenti di automobili
(Riconosciuta dallo Stato)
Via Balbis, 1 - Telefono 63-02

Lunedì, 8 luglio, alle ore 20,30, avrà inizio il Corso del mese di luglio. Le iscrizioni si ricevono nelle ore diurne e serali presso l'Ufficio di Direzione.

Il Direttore: Ing. E. Marenco — Il Presidente: Avv. C. Goria Gatti

Oggi il Salone della Moda

apre l'Esposizione dei lavori, con entrata libera; essa rimane aperta fino a domenica 7 luglio. I nuovi *Corsi di Luglio* si aprono giovedì; le domande si devono fare subito. Ripetiamo per quei interessati che questa onorata Scuola di Taglio è la Prima e Unica Superiore, sia per il *Metodo Pratico* d'insegnamento come per la vendita dei *Modelli su misura* di qualunque figurino. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Scuola, via Garibaldi, 9 (piano nobile) Torino. Direttrice: A. Bertozzi.

La convenienza di servirsi dalla Ditta O. RODI & FIGLI

(Piazza San Carlo) è ormai un articolo di fede per le nostre signore. E in questi giorni delle lavorazioni veniali accappatoi e costumi da bagno, giacche sport e golfs, un ricco assortimento di modelli e di qualità, a prezzi davvero convenientissimi.

L'ECONOMIA DOMESTICA

e l'ottimo risparmio degli abiti, consigliano le signore a portare con sè in campagna, in luogo di abiti costosi, delle eleganti *blouses*. Le più graziose, le più eleganti, le più convenienti si trovano soltanto alle *Meravigliose*, via Garibaldi, 36, via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 36.

I meravigliosi cotoni

di lavorazione finissima, per le vesti estive delle nostre belle signore, si trovano in questi giorni, nel più ricco assortimento ed al prezzo migliore, nel negozio della rinomata Ditta *Carlo Paliano*, via Santa Teresa, 6.

I Divertimenti

La Leda senza il cigno di GABRIELE D'ANNUNZIO
Protagonista: LEDA GYS

E' preannunciata per domani, al *Salone Ghersi*, la *première* di una grande film d'arte, edita dalla *Polifilms* di Napoli, sotto la direzione artistica del conte G. Antamoro. Si tratta di una delle più originali concezioni dannunziane, l'amore eternato nel sogno e nella morte. L'azione è suddivisa in cinque grandi atti: «*Leda, guarda la vita!*» — *Per uccidere l'amore* — *L'amore che fugge* — *Su la soglia del mistero* — *L'amore e la morte.*

Oggi, ultime di "Manon Lescaut,, al "Salone Ghersi,,

Oggi ultime repliche definitive di questa fine e commovente film d'arte italiana, accompagnata a grande orchestra, tanto di giorno che di sera, da un delicato commento orchestrale. Il *Salone Ghersi*, mercè uno splendido nuovo grande impianto di aereazione, è uno dei più freschi locali cittadini.

Oggi, al *Maffei*
Straordinaria Matinée alle 15,30

col seguente colossale programma: Buonavoglia, l'esilarante comico; Krasinska, la celebre chanteuse; i Takines, duettisti eccentrici; Mucci ed Hélène, eleganti ballerini; Lydia e Renée, ballerine a trasformazione, ed altri tredici numeri, che formano i diciotto bellissimi numeri di questo grandioso programma.

Cinquanta donne interpretano CUORI E TUFFI di G. Adami

E non vi sono interpreti maschili. La graziosissima film andrà in scena domani, lunedì, al *Cinema Royal*. Oggi ultima di *Astri*, interessante romanzo di Annie V[illegible]

"UNA DONNA,, oggi alle 9

Oggi ultime di *Una donna*, di [illegible], protagonista Tina Xeo [illegible] con Emilio Ghione e [illegible] finamente: Preveri [illegible] tissima Miss Fanola [illegible]

CINEMA AMBROSIO
Oggi: Ultime di "Niniche,, Domani: "Fra le belve,,

E' facile prevedere un largo accorrere di folla oggi, al *Cinema Ambrosio*, per le ultime repliche definitive di *Niniche*, la graziosissima commedia che ha ritrovato in cinematografia tutti i suoi antichi successi di sana ilarità. Merito questo di una messa in scena abile nello sfruttare tutti i saporiti episodi comici e pittoreschi nel dar loro una piacevole cornice (opera della *Caesar Film*) e merito pure di un'interpretazione indiavolata, con alla testa il simpatico Camillo De Riso, che trascina brillantemente con sè Tilde Kassay, la Imbimbo, Gustavo Serena e tutti gli altri. Il programma è completato da: *Il giuramento di Torino*, splendida attualità cittadina, edita dalla *Casa Ambrosio*, e dalla interessantissima film di guerra: *Sul Monte Grappa*.

Il più vasto convegno di belve

Una siccità mortifera grava plumbea sulla landa. Per centinaia di chilometri all'ingiro i pozzi sono stati prosciugati fino all'ultima goccia dai raggi infocati del sole. Paolo Rudd, colono, è afflitto. La siccità ha cagionato la morte di centinaia delle sue pecore. Enrico Townsend, colono vicino, possiede nel suo podere l'unica sorgente d'acqua potabile della regione. Ma egli rifiuta di soccorrere con la sua acqua il bestiame del vicino. Intanto le belve sono state costrette dalla sete ad uscire dai loro nascondigli per la necessità di abbeverarsi. E formano il più vasto convegno di bestie feroci, che si potrà ammirare domani al grandioso *Cinema Ambrosio*.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

L'attuale svariato programma è quanto di ottimo può desiderarsi, basta citare la diversente eccentrica Maria Campi, i comici ciclisti Heimel, i danzatori Eugeny e Lery, e Rossi et sa dame, Carletti, Bazzo, la Vetri e tutte le altre attrazioni, per cui è raccomandabile prenotare i posti. Domani, lunedì:

Nuovi Debutti

fra cui i duettisti lirici Vandres, i Grafion, la Paoli, la troupe Zacchini ed altri. A giorni il celebre *Pasquariello*.

Il Comm. Giovanni Musco al CINEMA ITALA

L'irresistibile comico si presenterà domani, lunedì, nell'interpretazione del lavoro che è il suo «cavallo di battaglia»: *San Giovanni Decollato*, di Nino Martoglio. Oggi ultime repliche della graziosissima: *Oh, quella Dolly!*, con Lola Visconti Brignone ed il cav. Arturo Falconi, programma completato con una esilarante comica del celebre Polidor.

Tragico epilogo di una infedeltà coniugale

Ieri mattina il dottor Coslero riceveva nelle sale dei soccorsi d'urgenza al San Giovanni, certa Lanzarotti Giovanna, di anni 28, da Robbio Lomellina, abitante col marito e con due figli in via Accoli, N. 21. La donna era in bisogno di cure mediche in conseguenza di due ferite d'arma da fuoco all'orecchio sinistro e sul lato destro della bocca, che il sanitario, coadiuvato dal dottor Marangoni, medico giudicandole guaribili in giorni 25. Alla guardia scelta Minuzzi, di servizio al nosocomio, la donna stessa narrò poscia l'avventura tragica occorsale, il cui prologo rimonta ad alcuni mesi addietro. La fatalità volle che un giorno la Lanzarotti si incontrasse con certo Lazzari Pietro, un don Giovanni che, a quanto pare, aveva particolari preferenze per le donne che avevano oltrepassato la soglia dell'Ufficio dello stato civile, sezione matrimoni. L'intraprendente corteggiatore posò subito gli sguardi sulla donna e poco a poco la chiuse come in una rete intessuta di desideri sentimentali, dalle cui maglie non potè più uscire. Avvenne allora ciò che fatalmente doveva avvenire: la donna, ubbidendo passivamente al fascino che la dominava, abbandonò marito e figli dandosi completamente, anima e corpo all'amante. Per qualche tempo le emozioni della nuova vita poterono farle dimenticare le sue precedenti affezioni ed i suoi doveri, ma poscia l'amore maritale e l'amore materno, che non erano spenti ma giacevano velati nel fondo del suo cuore, le fecero sentire di nuovo la loro voce con un invito a ritornare fra le pareti di quella casa ch'era stata sua ed ove erano in attesa del suo ritorno i due bimbi ed il marito stesso, pronto, in nome dei figli a perdonare e, forse, a dimenticare. Scioltasi così dal legame fatale, la Lanzarotti Giovanna rientrò nella casa maritale, facendo solenne promessa di abbattere insensibilmente la brutta parentesi della sua vita coniugale. L'altro però offeso profondamente il Lazzari, che era abituato forse a dare congedi, ma non a subirli. Egli incominciò quindi e subito un nuovo lavoro di... pesca, con la speranza di poter attirare nuovamente la preda verso le maglie della rete. Ma la donna non abboccò più all'amo. Il Lazzari ricorse allora alle minaccie, ma nemmeno con questo mezzo riuscì nel suo intento. Nell'animo suo il dispetto si inasprì così da determinarlo agli atti più disperati. I due ex-amanti ebbero un ultimo abboccamento in via Livorno, presso l'Asilo Regina Elena.

Il tema del discorso fu naturalmente quello del ritorno; ma alle insistenze del Lazzari la donna continuò ad opporre un ostinato rifiuto. Eccitato da un furioso desiderio di vendetta e di passione, l'ex-amante puntò una rivoltella sulla donna e sparò due colpi ferendola nel modo che abbiamo descritto; persuaso quindi di averla uccisa si sparò un colpo in bocca e cadde fulminato. La Lanzarotti ebbe un primo soccorso nell'ospedale Maria Vittoria, e più tardi, accompagnata dal marito, si recò al S. Giovanni. Il cadavere del Lazzari fu trasportato negli istituti del Valentino.

L'assemblea generale della Lega Industriale

Lunedì, 1.o luglio, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Lega Industriale (via Monte di Pietà, 26) per discutere sulle più importanti questioni industriali del momento.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 15: «Tosca», opera in 3 atti, di G. Puccini — Ore 21: «Carmen», opera in 4 atti, di Bizet.
ALFIERI (C.ia d'Operette Cav. Luigi Maresca) — Ore 15,30 e 21: «Amami, Alfredo», operetta in 3 atti, di Bellini.
MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 15,30: «La duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti di Lombardo — Ore 21: «Il primo amore», operetta in 3 atti, di Vizzotto e Tronzi.
MAFFEI — Ore 15 e 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 15-25) — Varietà primordine.
TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e operette.
CINEMA ALFI — «Scandalo nell'alta società», dr.
GIARDINO RIST. BUFFA — Tutte le sere Varietà.
CHALET VALENTINO: Ore 16 e 20,30: Concerti musicali.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

Stato Civile di Torino
29 giugno 1918.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Bonicelli rag. geom. Paolo con Tibuossi Vittoria — Bozzani Giovanni con Fisello Teresa — Canavesio Edoardo con Antonoi Angela — Mansoni Francesco con Nardini Maria — Olera Giacomo con Favero Antonia — Piacentino Francesco con Pomello Caterina — Sanello Pietro con Salagrolio Angela — Rabitti Aurelio con Bella Erminia.

MORTI: Mombiglio Giovanni Battista di Lorenzo, d'anni 73, di Alpignano, guardiano.
Gallotti Alfredo di Enea, d'anni 21, di Bologna, soldato motorista.
Scarabelli Gaetano fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, fochista.
Panis Giovanna di Francesco, d'anni 18, di Saluzzo, casalinga.
Pronetti Gabriella n. Quaglia, d'anni 68, di Torino, agiata, piazza Bodoni, 3.
Gusalco Pietro fu Antonio, d'anni 56, di Tortona, cuoco.
Bianco Libera fu Chiaffredo, d'anni 18, di Torino, ricamatrice, piazza Statuto, 17.
Ferrengo Vittoria ved. Aimone, d'anni 70, di Casorzo, casalinga, via Cassio, 10.
Vianelli Giuseppe, d'anni 64, di Chioggia, negoz.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 1.

F.I.A.T.
SOCIETA' ANONIMA - SEDE in TORINO
Capitale versato L. 50.000.000

Ai Signori Obbligazionisti della cessata Società Ferriere Piemontesi già Vandel & C.

Col 1.o luglio p. v. presso le Spett. Banche:
Fratelli Ceriana . . . . . Torino
Banca Commerciale Italiana »
Credito Italiano »
Banca Italiana di Sconto »
A. Grasso & Figlio »
L. Marsaglia »

è pagabile il Vaglia N. 36 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi di 1.a, 2.a e 3.a Serie e quello N. 8 delle Obbligazioni di 4.a Serie, entrambi in L. 11,25 caduno.

A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsate, in L. 500 caduna, le seguenti Obbligazioni di 1.a, 2.a e 3.a Serie, state estratte il 21 Marzo 1918:

N. 14	44	46	47	64	79	93
107	143	201	266	274	302	317
347	357	390	409	416	438	448
444	463	466	506	525	528	536
539	549	566	632	663	678	690
716	756	807	823	827	867	885
907	937	949	954	974	984	996

NB. Delle Obbligazioni precedentemente estratte sono tuttora da rimborsare le seguenti:
1.a Serie: 519 — 563 — 609
2.a Serie: 567 — 639
state estratte il 20 Marzo 1917 e che devono portare attaccato il Vaglia N. 35.

Torino, 21 giugno 1918.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO tuto per utensili, lame sega nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, molette. — Chalier, Nizza, 9.
ACQUISTANSI regoli calcolatori, preferibili scala 27 centimetri, anche d'occasione. — Offerte casella postale 72, Monza.
ANTRACITE di Francia, combustibili nazionali o bresciano col Beniaori «Yoya» con aiutazione rendimento — Rivolgersi «Società Yoya», Genova, via Carlo Felice, 2.
AVETE bisogno di macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno? Rivolgetevi alla Società An. Italiana Alfred Herbert, Milano, via Cajazzo, 17, rappresentante esclusiva delle più importanti Fabbriche inglesi ed americane. Listini gratis a richiesta.
CARBONI, torba, nazionale, vagoni completi. Lignite, furgoni. — Chalier, Nizza, 9.
CASSETTINE legno anche usate acquisterei. — Fabbrica Manometri Ianoliisia, Orbassano, 22.
CONCIMI secchezza speciale contenenti materie grasse. Mezzo 100 quintali. — Cercasi, piazza San Carlo, 4.
DISPONIBILE per consegna prossimo mese ottobre macchina orizzontale a forare, alesare, fresare, costruzione Oerlikon; pure disponibile per consegna prossimo agosto macchina automatica per fresare ingranaggi Oerlikon. — Scrivere Ing. Barosi, via Mercanti, 41, Torino.
FRESATRICI modelli classici pronte 30 macchine svariati modelli. — Macchine, via Lagrange, 2, Torino.
INDUSTRIALI hanno vantaggio impiantare propria officina meccanica riparazioni. Oltre 100 macchine utensili visibili presso Società Anonima Kesslitzer, via Lagrange, 2, Torino.
LABORATORIO elettrico con provette operaie impegnerebbesi dal primo luglio forniture militari o civili. — Bessone, via Roma, 41.
LAVORAZIONI tornio revolver sino barra mm. 45 eseguirebbe subito, anche bulloneria. — Officina Rubetti, Giacomo Collegno, 48.
LIGNITE ottima 4500 calorie vendo qualsiasi quantitativo. — Grassi, via Nizza, 33, telefono 47-71.
MACCHINARIO elettrico, alternatori, dinamo, motori e trasformatori. — Arioli, corso Oporto, 21.
MANDRINI autocentranti tipo Cushman — Carreva, corso Venezia, 63, Milano.
MANOMETRI per tutte pressioni. — Fabbrica Manometri Ioanna, Stabilimento ausiliario, corso Orbassano, 22.
MOTORE elettrico 40 HP., 500 volts, 42 periodi. — Monti, corso Dante, 4, Torino.
PIEGATRICE lamiera rame, tubo, verga, ottone acquista Gavino, Ospedale, 16, piano 2.o.
SEGATURA ottima, forte, bruciata, resa domicilio qualunque quantitativo, L. 11,50 quintale. — Pietrasanta, via Nizza, 4.
SEGHERIA, Sommeiller, 25, consegna qualsiasi quantitativo legna forte stagionata 22 lire quintale.
TORNIETTI, rettificatrice, pulegge vende occasione Gavino, Ospedale, 16, piano 2.o.
TRASPORTO merci con camions rimorchio qualsiasi destinazione. — Cena Pietro, Moncalieri, telefono 601, Garage corso Sommeiller, 21, Torino.
TREGGIATRICE Dunton, eventualmente cilindri, doppia, come identiche vario diametro, tipo, randiama. — Fratelli Monasterolo, Virle, Piemonte.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALIMENTARIO con bottiglieria avviatissima, cassa giornaliera assicurata, rinunzia. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 30.
FARMACIA avviatissima, ottima posizione, diritto transitorio, vende in Savona. — Studio Farmaceutico, XX Settembre, Savona.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO manovali, buona retribuzione, lavoro continuo. — Malitza, corso Re Umberto, 58.
AGILI lavoranti, aiutanti sarto negozio, ottimo retribuzione. — Meravigliose, Garibaldi, 36.
ABILISSIME confezioniste, juponiste, aiutanti, occorrenti. — Sartoria Deorsola, 1, Maria Vittoria.
ASSUMONSI montatori, tiratori per laboratorio, aiutanti e tornitori meccanici per contatori elettrici. — Rivolgersi Meccanica Lombarda, Monza.
CALZATURE abile commessa via Duchessa Iolanda, 6, cercasi.
CALZATURIFICIO cerca commessa finitrice; operai uomo, donna Luigi XV, lavoro domicilio. — Via Assarotti, 1ex, ore uffici.
CALZOLAI prima categoria uomo Luigi XV e riparazioni cercansi. — Cernaia, 34.
CERCANSI capo-reparto tornitori costruzioni meccaniche; buona paga. — Spinelli, corso Umberto, 82.
CERCASI da importante Ufficio commerciale impiegato od impiegata quale aiutante contabile, possibilmente dattilografo corrispondente. — Scrivere ed indicare referenze Direzione Grandi Magazzini Stratneri, Santa Teresa, N. 11, Torino.
CERCASI manovale giovanotto, idoneo, arredi elettrici. — Scrivere Ferino, Accademia Albertina, 31.
CHAUFFEUR per camion servizio pubblico cercasi subito. — Rivolgersi Ferro Antonio, via Paolo Borelli, Savona.
CINEMATOGRAFO importante cerca perfetto, abilissimo operatore; unicamente giovane elettricità di questo fare elettromeccanico operatore; buona retribuzione. — Scrivere con referenze Bertorello, Hotel Zecca, Torino.
FARMACIA Frajria, San Donato, 35, cerca commesso pratico, serio, preferibilmente stabile.
FUCINATORI cercansi subito abile fucinatore — Presentarsi allo Stabilimento Spiga, fuori Barriera Nizza, Torino.
INCARTATORE lastre abile cercasi. — Salotti, corso Regina, 10.
MODELLA cercasi molto grossa di petto — Professore Illvera, Piazza 4, piano terra.
ORLATRICE ed aiutante cercasi; buona retribuzione. — Rivolgersi Profumeria La Stella, via Cibrario, 11.
OROLOGIAI cercansi Fabbrica Manometri Ioanna, Stabilimento ausiliario. — Corso Orbassano, 22.
OROLOGIAI ed abili meccanici di precisione cercansi per nuovo ed importante Stabilimento. — Scrivere Cassia, via Bernardino Galliari, 7, Torino.
PORTINAIO cercasi indicare famiglia professione — Scrivere affrancato Segretario, fermo posta, Torino.
RAGIONIERE troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale. Indispensabili referenze, pretese. — Scrivere portinaio Corso Dante, Torino.
RAPPRESENTANTE numerose importanti Case forniture militari attualmente sotto le armi cerca buon collaboratore; disposto interessarlo. — Portinaio via Valeggio, 3.
SALDATORI ad autogeno. Cercasi subito provetto saldatore ad autogeno. Buona retribuzione. — Presentarsi allo Stabilimento Spiga, fuori Barriera Nizza, Torino.
SARTA donna cerca abile lavorante ed aiutante; lavoro continuo. — Rivolgersi Merciaia via Arsenale, 41, Torino.
SIGNORINA dattilografa quale impiegata cercasi. — Presentarsi Scuole via Garibaldi, 25.
TESSITURA cotoni colorati in Alta Italia cerca provetto capotintore militarmente, indispensabili referenze. — Scrivere U 5408 G. Unione Pubblicità, Milano.
TORNITORE precisione, anche tornitore trapanatore provetti, eventualmente anche donna giornate, rivolgersi Officina Ospedale, 16.

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AZIENDE agricole. Trentottenne, referenze primordine, cerca posto direzione, controllo lavori agricoli. — Scrivere fermo posta Saronerm Torino, Bisbini Costantino.
CHAUFFEUR militesente, offresi per camion o vettura per Torino o provincia. — Scrivere Benedicto Cascina Rossa, Borgo Vittoria, Torino.
MACCHINISTA patentato, militesente, offresi per campagna trebbiatura grano, riso. — Carlo Giovanni, Albergo Tre Re, Casalle, Torino.
PORTIERIA cerca vedova sola, trentenne, referenze serie, fatto presente. — Scrivere Monticone, corso Re Umberto, 16, Torino.
RAGAZZA 15enne, buonissima famiglia, tecnicha, cerca impiego. — Scrivere «Chica», corso Principe Oddone, 12.
SIGNORINA ammessa contabilità piccola azienda ore serali, diurne, festivi. — Casella postale 318.
VENTENNE militesente, proveniva, cerca impiego; pratica lavori ufficio, dattilografo, abile magazziniere. Disposto iniziare carriera viaggiatore. Disponibile subito. Referenze. — Boasso, Mazzini, 8.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI subito, anche per cessione solo dopo guerra, terreno metri quadrati 2000 circa o stabile uso industria uguale area, zone circostanti Porta Susa, corso Francia, via San Donato, non oltre vecchia cinta daziaria. — Scrivere Crocetti, corso Oporto, 47.
ALASSIO. Affitto villa mobiliata, signorile, vasto giardino, posizione incantevole, due passi stazione, spiaggia. — Scrivere Avv. E. Bravo, notaro, Alassio.
APPARTAMENTINO ammobigliato cinque vani, vicinissimo Genova, affitterebbesi, cambierebbesi con altro Torino stazione balneare. — Scrivere Rossi, Mazzini, 33.
CASA con magazzini e terreno acquisto subito. — Rivolgersi Garola, via Juvara, 18.
CASA signorile corso principale vendesi causa divisione. — Casella postale 411.
CHIOMONTE. Affittasi grande alloggio, giardino, bella posizione — Rivolgersi Segretario comunale.
COMPRASI, affittasi palazzina diciotto ambienti, con piccolo giardino, zona Barriera Francia vecchia o circostante Porta Susa. — Braida Bruno, via Cibrario, 7.
FABBRICATI e terreni vendo — Corso Vercelli, 109, Giuliani, negoziante.
VENDESI casa rustica con terreni irrigati, strada carrozzabile, aree fabbricabili, posizione incantevole, presso Lanzo. — Schiarimenti Drogheria corso Vittoria, 24.
VENDESI 30 mila casa 13 camere, giardino; 4500 terreno — Via Campagne, 84, fuori Barriera Milano.
VENDESI casa 12 camere, grandissimo laboratorio, ecc., vendo subito. — Garola, via Juvara, 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI alloggio mobiliato — Rivolgersi via Donizetti, 20.
CERCO locale sei, sette vani, centrale, uso alloggio, ufficio, preferibile con telefono. — Scrivere Lupsetto, Marsena, 35.
SPAZIOSA, disimpegnatissima camera affittasi nobile, casa signorile. — Boretti, 30, 1.o.
VASTI locali uso magazzino, posizione centrale, disponibili subito. — Cosa, piazza San Carlo, 4.

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Nizza, 1.
AFFILANSI Lime Olivia. — Rivolgersi Franco, corso Valentino, 24, Torino.
CAMERA pranzo, stile antico, smoke, dorata, compravendesi. — Galvani, 16.
DENTIERE, rotte, usate compera Baratono parrucchiere, via Nizza, rimpetto 13.
DENTIERE usate, rotte compera Drolacassa Pescida, corso Vittorio, 65, Torino.
FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, segatura. — Pasticcio, via Genova, 58.
FOTOGRAFI. Acquisterebbesi apparecchio da terrazza, cavalletto, obbiettivo Suter. — Cartolina Fiori, ore sale, casella postale 38, Torino.
LEGNA forte stagionata, segata, spaccata, consegna cortile, minimo un carro. — Segheria nuova, via Urbino, 3.
LETTINO ferro bianco con sponde cercasi. — Giuseppe Sant'Anselmo, 1.
MACCHINE brevettate a cilindri di granito, bolinatrici e rabaticci vendonsi. — Leone Giretti, piazza Statuto, 17.
PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perio, Accademia Albertina, 3.
REGISTRATORE cassa National comprerei conveniente prezzo. — Offerte casella postale centocinquanta.
SAPONI fini e comuni vendonsi in grandi e piccole partite. — Leone Giretti, piazza Statuto, 17.
VENDESI arredamento, con gallerie da bagno completo; alloggio d'affittare al presente vicino Monumento Crimea. — Rivolgersi via Sant'Anselmo, 7.

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Aspiranti motoristi aviazione e chauffeurs. Non interverrete altrove se prima non avete visitato la Moderna Scuola via Madama Cristina, 115, dove otterrete seriamente licenza governativa in pochi giorni.
ALL'ANTICA Scuola automobilista, motoristi, ottimo insegnamento patente garantita pochi giorni. — San Secondo, 35, Saluzzo, 1.
ALLA rinomata Scuola Automobilisti, Motoristi, Macchinisti garantiscesi licenza governativa in pochi giorni. — Alberto, via Marenta, 3.
APRESTA lotto Franco Berlitzschool, Roma, 41. Nuovi corsi privati, collettivi inglese, francese, tedesco.
BAGNI Diana, Massimo d'Azeglio, 54, si danno lezioni di nuoto. Aperto dalle 6 alle 20.
CONTABILITA' doppia, americana, tenuta, modificazioni, dattilografia. Acceleratissimi corsi individuali imparabili signore, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 67.
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere via Alfieri, 1bis.
INGLESE diplomata. Lezioni accurate; otto mensili. — Vallfrè, via Belfiore, 10.
SCUOLA «Falotti» (via Roma, tendine), Stenografia, contabilità, dattilografia, quattro mensili.
STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità studiatele totalmente Società Stenografica Italiana, Roma, 17.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

RAPALLO. Pensione Suisse, vicino mare. Camera e vitto lire otto. Anticipare caparra.

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMIONCINO 15 quintali, gomme piene, perfettissimo, vendo urgenza. — Sommeiller, 26.
FIAT tipo Due con dinamo cercasi. — Direzione, corso Regina Margherita, 153.
VENDONSI: Camion Isotta-Fraschini portata 80 Kg., ruote doppie posteriori; chassis doppio per camioncino, portata Kg. 800. — Corso Valentino, 1, Torino.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 5000 a 10,500. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 18.
GARAGE STURENO, Via Madama Cristina, 56. - TORINO

ACCIAI fusi e trafilati
Lime seghe nastro, circolari — Mole americane, Utensili per lavorazione legno e metalli.
Ditta Sibona e C. Via XX Settembre, 54 TORINO - Telef. 7-10

SAPONE GRATIS per FAMIGLIE
Ecco in che modo: si prende una dose di saponite meravigliosa ed un solo chilo di olio o di grasso qualunque sia la specie e qualità, anche se avariato, rancido od inservibile per cucina, vi si aggiungono pochi litri d'acqua, come è detto nell'istruzione, e si fa bollire tutto per circa mezz'ora. Dopo di che si rovescia il miscuglio in una cassetta di legno, si lascia raffreddare, ed il sapone è fatto, ottimo, detergente e spumeggiante, vero tipo Marsiglia, che oggi costa L. 4 al chilo. Come si vede, non c'è più facile fare il sapone da se stessi che fare la polenta. Dose per 10 Kg. L. 3,75; due dosi L. 7,25; tre L. 10,25, sei L. 19,50. — LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Milano, via Varese, 4 B. T.

RITRATTO centesimi 50, subito — Fotografia Ferrati, piazza Porta Palazzo, 10

SOFA' LUCHINI
automatici e letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 180.000.000
Versato L. 151,500,000 — Riserva L. 14,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquista sempre a prezzi superiori E. TRINCHERO via Bellezia, 10 (palazzo Venezia). — Disimpegna polizze, ne acquista i valori - Telefono 2041.

COMPERA AL MASSIMO
Brillanti, perle, oreficerie, argenteria, polizze, ecc. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino

STUFE CUCINE - AFFITTO
GHIACCIAIE SORBETTIERE - BAGNI | Vendo - Affitto

Ai Signori Medici
Flaconi originali di
ROBROMA
efficacissimo digestivo e ricostituente
(Ipofosfiti composti senza stricnina con Condurango, Kola, Arancio amaro e Zenzero) e letteratura con attestati clinici del
CARDIOBROMA
(Digitale combinata con Bianconine a scatole e piena attività fisiologica) sono a disposizione dei Sigg. Medici che ne faranno richiesta al
Dott. Fernando Levi, via Gaeta, 22, Torino

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

Balsamo Miriga
Guarigione sicura, fatta subito, radicale del
MALE di DENTI
— Dep. Torino, Farm. Internaz., via Roma, 27.

ERNIE Chi prova i nostri meravigliosi CINTI, non cambia più sistema! Sono veramente insuperabili per EFFICACIA e comodità. Nessun inganno!!
VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Specialità in calze elastiche inglesi, ben fatte e di lunga durata. Molto superiori a tutte le altre. Stab. Ortopedico SARDI, via Lagrange, 9.

PRESERVATIVI per Uomo e Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato segretissimo, inviare francobollo 0,20 Casellario 274 - Napoli.

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 63.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, paralisi, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Pietro Micca, 15, p. p. dalle 9-10, 13-15, 17-19

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, N. 8
— Ore: 10-16; 19-20 —

Malattie Veneree
BLENORRAGIA (scoli) recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla Iniezione vegetale Malice (L. 3,50). Cartine Antiblenorragiche (L. 3,60) (usate sole o in cura completa) L. 6,90. Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO via Viale Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

LEVATRICE SPECIALISTA
G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Tramw 8-10

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
prezzi moderatissimi, via Roma, N. 1, p. 1.o.

LEVATRICE A. MARELLA SEGRETEZZA
Prezzi mitissimi - Via Roma, N. 21, piano terreno.

LEVATRICE Corsino Pensione - Prezzi miti - segretezza - Palazzina, giardino. Via Ospizio Militari, 17, e Superga, 54.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., Tiepo pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 10 bis, dalle ore 8 alle 11.

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALE Pensione, prezzi miti RIBELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 2.

OSTETRICA REGGIO Pensione, Massima Segretezza
Cure mediche — Via Po, 2 (verso Piazza Castello)

TERME D'ACQUI
Apertura 1° Giugno
IL PIÙ GRANDE STABILIMENTO D'EUR[illegible]
Fanghi e Bagni solforosi caldissimi - Mass[illegible]
Cura insuperabile per: Artriti, Reumi, Fratture, Po[illegible]
Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario proprietario Hôtel Savoy di Sanremo.

ULTIME NOTIZIE

Un documento austriaco

Quali erano le intenzioni del nemico

Roma, 29, notte.

Pubblicazioni di fonte o di ispirazione nemica, commentando gli avvenimenti testè svoltisi sulla nostra fronte, tentano, a svalutazione del nostro successo, di dare alle operazioni avversarie il carattere di azioni dimostrative. I documenti ufficiali nemici, caduti nelle nostre mani, qualcuno dei quali venne già da noi pubblicato, hanno chiarito, senza possibilità di dubbio, quali fossero le reali intenzioni e la portata del poderoso sforzo tentato dal nemico dall'Astico al Piave ed infranto dalle nostre truppe nella battaglia dal 15 al 24 giugno. Il seguente ordine del giorno, che si pubblica nella sua integrità, costituisce una nuova irrefragabile prova degli scopi della fallita offensiva nemica e dell'eccezionale valore della nostra vittoria:

«Comando della 14.a Divisione di fanteria. Promemoria per i comandanti di compagnia di fanteria per l'istruzione di tutta la truppa. Premesso: il seguente riassunto tende a facilitare la generale comprensione degli avvenimenti in corso; ad agevolare il raggiungimento dei compiti imposti alla fanteria prima, durante e dopo aver con successo vinto il nemico; a ricordare brevemente molte disposizioni relative all'armamento, al vettovagliamento ed alla condotta delle truppe; ha per iscopo insomma di dare agli ufficiali il mezzo di richiamare, in forma facile, alla memoria di tutti i soldati molte cose imparate e poi dimenticate, e di far loro conoscere molte cose nuove. Si tenga presente il principio fondamentale che l'uomo non deve essere considerato come una macchina, ma come un essere vivente che deve assolutamente conoscere a grandi linee per quale causa combatte, per quale causa dà il suo sangue; un essere vivente che commette errori non per mala voglia e per indolenza, ma soltanto perchè nulla gli fu spiegato perchè nessuno di lui si è occupato, al quale nelle difficili circostanze facilmente vien meno il coraggio provocando così, senza saperlo, grave danno perchè non gli è accanto il superiore benevolo che lo consigli e lo sorregga. Gli appunti seguenti dovranno essere spiegati e discussi dai vari ufficiali alla truppa in maniera accurata, ogni volta che se ne presenti l'occasione. 1.o La lunga durata della guerra deriva dalla brama dei nostri nemici di rubarci e distruggerci non solo il territorio, ma la libertà, la prosperità, le nostre buone istituzioni, la felicità famigliare. Si accenni ai nemici, si mostrino le conseguenze della guerra per la Russia, la Romania, la Serbia.

«2.o La nostra situazione militare è splendida. I nostri fedeli alleati, in ispecie in Germania, marciano di vittoria in vittoria; quindi la durata della guerra è limitata e non dipende che dalla ulteriore nostra tenace resistenza e dalla salda compagine; spiegare quanto la Germania in breve tempo abbia conseguito. 3.o La nostra offensiva contribuirà efficacemente a finire la guerra se ricacceremo nuovamente il nostro nemico ereditario, il fedifrago italiano e se penetreremo profondamente nel suo territorio. Siamo senza l'aiuto dei nostri fratelli tedeschi, dobbiamo contare solo sulla nostra forza; noi riusciremo egualmente a vincere proprio come i tedeschi, perchè siamo valorosi e resistenti come loro; i tedeschi seguiranno con interesse le nostre battaglie; si tratta perciò di mostrare loro quanto possiamo e quanta forza ancora è in noi. 4.o La nostra artiglieria è numerosa e buona; essa infrangerà la resistenza nemica; avanti, allora, con la consueta valentia a portare lo sgomento e lo scompiglio nelle file nemiche come abbiamo fatto nell'autunno del 1917. 5.o Si spinga sui gabbioni e sulle chiatte rapidamente ed in silenzio, non si perda la testa se una imbarcazione da un secco si affonda, ma si agisca rapidamente e con sangue freddo. 6.o Nel toccare la riva destra del Piave non si esiti, non si attenda che scenda il compagno, si salti a terra per liberare l'imbarcazione affinchè questa possa subito essere disponibile per il trasporto di altri compagni. 7.o Appena cessata l'azione della nostra artiglieria al momento indicato non si esiti ma si marci contro il nemico con coraggio ed ardimento, si oltrepassi presto la zona del fuoco nemico per sopraffare l'avversario sorpreso ed atterrito nella zona non battuta. 8.o Nell'avanzata mantenere sempre il collegamento, procedere combattendo con fedele cameratismo e aiutarsi l'un l'altro. 9.o Riconoscere il terreno, non precipitarsi nell'ignoto, adottare misure di sicurezza sui fianchi, spiegare le caratteristiche della coltivazione italiana (scarsa visibilità). Curare quindi i collegamenti, segnalare quale linea si sia raggiunta (telefoni, porta ordini). Attaccare ogni gruppo nemico che appaia improvvisamente, contemporaneamente mandare indietro notizie, mantenere continuamente informati coloro che seguono. 10.o Attaccare energicamente i capisaldi ed i nidi di mitragliatrici nemici, circondare e tagliare la ritirata al nemico che li occupa. Questo sistema conduce più rapidamente al successo a costa pochissime perdite. 11.o L'artiglieria da montagna avanza con la fanteria per battere gli ostacoli dinanzi alla prima linea ed è di valido aiuto; informare subito i pezzi che accompagnano la fanteria, dove debbano dirigere il fuoco, rimanere costantemente in stretto collegamento coll'artiglieria. 12.o Quanto più rapidamente avanzeremo e quanto minor tempo daremo al nemico sorpreso e sopraffatto di riordinarsi per nuovi combattimenti, tanto meno ci preoccuperemo dell'arrivo delle sue riserve ed il combattimento si svolgerà favorevole e con perdite minime. Il nemico, sorpreso, non farà a tempo a distruggere i ponti ed i depositi di munizioni e di viveri.

«13.o Assicurarsi che nulla di inutile si porti seco, il superfluo ritarda l'avanzata. Ed esso, del resto, viene gettato via lo stesso durante l'azione. 14.o Ogni uomo sarà provvisto di viveri di riserva. Le cucine da campo passeranno il fiume solo il secondo giorno, essendo necessario che le fanterie e le artiglierie possano giungere al più presto sulla destra del Piave, ma l'attesa non sarà lunga, il secondo giorno verrà distribuito il rancio caldo. 15.o A nord di Dos passa un reggimento, a sud un altro; siamo molto scaglionati in profondità e ciò per limitare le perdite che può infliggerci la reazione dell'artiglieria nemica. Facilitare l'afflusso dei rincalzi ed il loro concorso sulla destra e sulla sinistra, e proteggere le spalle ed i fianchi dei reparti avanzati. In base a questi principii, ogni compagnia dovrà distaccare pattuglie di retroguardia e di fiancheggiamento. Se reparti nemici faranno resistenza, si dovranno attaccare contemporaneamente alle spalle ed ai fianchi da abili pattuglie. 16.o Verificare che ogni uomo abbia la maschera per i gas e che questa si adatti bene. Il nemico potrà bombardarci con proiettili a gas; noi stessi eseguiremo dei tiri a gas e perciò dovremo attraversare zone avvelenate: prudenza e maschera pronta. 17.o Nell'avanzare non si tocchino bombe a mano nemiche, munizioni sconosciute, nè vi si cammini sopra. Non toccare nulla. Quanti morti e feriti si sono già avuti per tale imprudenza e disubbidienza! 18.o Non consumare durante l'avanzata viveri e tabacco trovati sul luogo. Per effetto dei nostri tiri a gas i viveri giacenti allo scoperto sono spesso avvelenati e quindi nocivi e persino mortali. 19.o Prudenza nel fare prigionieri; spesso il nemico alza le mani e poi, quando ci avviciniamo, spara proditoriamente; non darsi prigionieri. Gli italiani trattano malissimo i prigionieri, specialmente i tedeschi e gli ungheresi. Feriti gravissimi vennero operati in condizione di piena coscienza, senza anestetizzazione (spiegare ciò esattamente alle truppe). E' un fatto accertato, confermato da invalidi restituiti, ufficiali e truppa). I prigionieri debbono, proprio, come da noi, lavorare duramente. I tedeschi e gli ungheresi sono inviati di preferenza nelle miniere di zolfo in Sicilia (quaranta gradi di calore). I disertori saranno puniti, dopo la pace, col carcere e per più anni e con la confisca dei beni. Il sussidio è tolto immediatamente alle famiglie. Si ripete: grande prudenza nel fare prigionieri ma ancora più per non farsi prendere. 20.o La conquista in combattimento di pezzi di artiglieria sarà ricompensata con licenze e eventualmente con premi in denaro, ma dovranno essere presentate testimonianze sicure; batterie controbattute a gas ed in conseguenza abbandonate, non saranno considerate come conquistate.

«21. Fare il più largo uso possibile degli speciali schizzi-rapporto per la fanteria, illustrando esattamente la situazione delle posizioni nostre e nemiche, delle mitragliatrici, dei cannoni, ecc. E mandarli indietro; comunicare però sempre soltanto i dati di fatto; è meglio poco ma sicuro; non aggiungere impressioni personali, comunicare quindi solo quello che si è effettivamente visto e raggiunto, spiegare le gravi conseguenze di errate comunicazioni: prove anglo-tedesche che il Comando retrostante delle artiglierie sappiano esattamente dove è la prima linea di fanteria perchè solo così si potrà efficacemente portare il concorso del fuoco e delle riserve. 22. Provviste di viveri, vino, ecc. che si rinvenissero nell'ulteriore corso dell'avanzata non siano distrutte senza scopo, rimpinzarsi, sì, ma non sciuparle, non ubbriacarsi, non ripetere il riprovevole contegno tenuto durante l'avanzata dell'autunno 1917 perchè in conseguenza di esso per molto tempo, invece di mangiare bene ed abbondantemente, dovemmo accontentarci di vivere con poco. L'interno ha penuria di vettovaglie, dobbiamo quindi assolutamente, finchè è possibile vivere sul paese per non dover ricorrere alla madre patria, nutrire i cavalli col disponibile ma non lasciarli come nell'autunno 1917 in libertà nel fieno e nella paglia, foraggiare con granaglie è vietato perchè, a partire dal mese di luglio non vi sarà più rifornimento da tergo di farine per il pane. 23. Appropriarsi per uso personale ove occorra, di uniformi e biancheria trovate sul luogo, cioè indossare una tenuta togliendo i distintivi italiani ma non per questo gettare via l'uniforme e la biancheria propria; riunire tutto in depositi. Abbiamo grande bisogno di divise, biancheria, scarpe, ecc., perciò comportarsi da persone coscienti; ciò torna a vantaggio delle nostre famiglie e diminuisce le spese di guerra e quindi le tasse.

«24.o Buttar via le munizioni per caricarsi di bottino; ciò non è degno dei soldati dopo la riuscita dell'offensiva. In base alle disposizioni del foglio 340/50 dell'Armata dell'Isonzo, ogni uomo riceverà viveri, tessuti, cuoio e sapone per sè e per i suoi cari da portare a casa. 25.o Mantenere l'ordine più assoluto durante il combattimento, nella marcia e nelle soste non tollerare infrazioni, restare uniti per squadra e plotone, servegliarsi ed aiutarsi a vicenda. 26.o Tener nota degli atti di valore individuali e delle speciali benemerenze dei camerati, redigerne rapporto alla prima occasione per assicurare ai meritevoli al più presto la ricompensa. Spiegare che nessuno sarà dimenticato, che tutto sarà ricompensato. Ricompensare subito non è possibile; elogiare subito il militare e alla prima occasione raccontare, annettendovi la dovuta importanza, davanti al reparto delle truppe la speciale azione. 27.o Tener alto il morale nei momenti difficili, nascondendo, com'è dovere di ogni superiore, il proprio dolore nell'interesse degli altri. Talvolta una parola tra il serio ed il faceto basta a sollevare gli spiriti. Non abbandonare nessuno a se stesso. 28.o Ogni uomo sappia bene che l'attuale nostra offensiva, in concorso con quella dei tedeschi è il colpo più violento, forse decisivo ed ultimo, contro gli italiani. Se noi tutti ci renderemo chiaro conto che dobbiamo con la forza e ad ogni costo strappare la decisione al nemico che ci fronteggia (ed anzi a tutti i nemici) in unione con i tedeschi, si avrà la pace, e il contegno delle nostre Armate, sempre gloriose per ben 46 mesi, e i gravi sacrifici di ogni natura non saranno stati vani. Pensiamo ai valorosi camerati che negli anni scorsi hanno dato la vita per il successo finale. 57. Il proprio volere che decide, ciò detta legge al nemico, noi dobbiamo vincere e dobbiamo combattere con questa persuasione nel cuore».

(*Stefani*).

Il comunicato tedesco

Basilea, 29, notte.

Un comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A nord della Lys dopo violento fuoco gli inglesi effettuarono attacchi di fanteria. Tre assalti contro Merris non riuscirono. Al centro del campo di battaglia il nemico penetrò in Vieux-Berquin. Un contrattacco delle nostre truppe arrestò il progresso del nemico i cui attacchi non riuscirono contro il nostro fuoco. Sul resto del fronte viva attività notturna delle artiglierie che diminuì d'intensità all'alba. A sud-ovest di Robecq forti attacchi di parecchi reparti di ricognizione nemici non riuscirono. Gruppo di eserciti del Principe Imperiale tedesco: A sud dell'Aisne i francesi attaccarono dopo un violento fuoco. Presso Ambleny il nemico fu respinto dopo accanita lotta. I francesi guadagnarono terreno oltre Cutry. Un nostro contrattacco li respinse sulle alture dalle due parti di questa località. Tentativi del nemico di estendere il suo attacco di fanteria con l'uso di tanks non riuscirono. Nella foresta di Villers-Cotterets seguimmo il nemico che indietreggiava fino alle sue posizioni di partenza.

Navi russe disarmate dai tedeschi

Zurigo, 29, notte.

Si annuncia che le ... trovano a ... del Trattato di ... sotto il con... quale ne da...

Breve azione tra cacciatorpediniere al largo della costa belga

LONDRA, 29.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: La sera del 27 corr. quattro nostri cacciatorpediniere che facevano servizio di esplorazione al largo della costa belga, videro otto cacciatorpediniere nemici. I nostri cacciatorpediniere si diressero in direzione est a tutto vapore, impegnandovi il nemico a lunga distanza. Dopo un'azione che durò un quarto d'ora, il nemico fu raggiunto da altri tre cacciatorpediniere. Allora la nostra forza ripiegò sui propri sostegni. Il nemico non la seguì e l'azione terminò. Nessuna delle nostre navi ebbe a subire danni.

Carlo I mantiene Seidler in carica e convoca il Parlamento

Zurigo, 29, notte.

L'imperatore Carlo ha inviato un autografo a Seidler nel quale dice che, sebbene i tentativi per vincere le difficoltà per le quali il Ministero si è dimesso non abbiano sinora dati i risultati desiderati, tuttavia egli non intende accettare le dimissioni del Ministero, che deve rimanere ulteriormente in carica. Ma poichè, d'altra parte, è sua ferma volontà che il regime parlamentare non subisca interruzione, dispone che il Parlamento sia convocato pel 16 p. v. per riprendere la sua attività.

(*Stefani*).

Altre voci sulla sorte dell'ex-tsar

Il terrorismo bolscevico — La vigilanza germanica.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 29, notte.

In Russia corrono voci contraddittorie circa la sorte dell'ex-Tsar. L'organo di Massimo Gorki, *La Nuovaya Gisn*, dice che di tale uccisione dell'ex-tsar, che è realmente avvenuta, mancano sinora i particolari; «L'assassinio è avvenuto in treno. Lo tsar si trovava in un carrozzone colle Guardie rosse. Nicola II avrebbe litigato coi suoi custodi, ed in seguito a questo litigio sarebbe stato ucciso. Dei figli dell'ex-imperatore, che si trovavano in un carrozzone vicino, non si hanno notizie e così si ignora quale sia la sorte del Granduca ereditario». A Berlino, come telegrafano allo *Stuttgarder Neue Tageblatt* si afferma essere possibile che lo tsar abbia avuto quella fine che è narrata dalle prime notizie venute dalla Russia. In questo momento in Russia le vite umane non sono sicure e molto meno poi quella dell'ex-imperatore, tanto più che la situazione dei bolscevichi è tale da poterli trascinare facilmente alle peggiori audacie. La *Kartnische Zeitung* apprende in proposito esservi dei sintomi evidenti che la caduta dei bolscevichi è imminente. Si assicura che il Governo siberiano rifiuta di inviare granaglie in Russia fino a tanto che Lenine rimarrà al potere. La popolarità di Lenine è per altro decaduta moltissimo. Ad Omsk correrebbero negoziati fra il Governo siberiano e quello giapponese per iniziare operazioni comuni contro il Governo dei Soviety. Anche la Cina sarebbe rappresentata nei negoziati. Il Giappone avrebbe chiesto, fra l'altro, il diritto di trarre oro dalla Siberia. Secondo notizie giunte dalla Finlandia a Pietrogrado, i bolscevichi sono ormai ricorsi al terrorismo quale unico mezzo per potersi mantenere al Governo. All'Istituto Smolny si dichiara che per ogni bolscevico che dovesse cadere in combattimenti antirivoluzionari si farebbero perire centinaia di avversari. A Pietrogrado sarebbero già avvenuti numerosi atti di terrorismo. In Germania, tutti questi avvenimenti sono seguiti con grandissimo interesse e specialmente quelli che si riferiscono al Giappone e alla Cina. Anche la presenza di Kerensky a Londra è messa in relazione dai giornali di Berlino cogli avvenimenti che si stanno preparando. Lo *Stuttgarder Neue Tageblatt* rileva che nei circoli ufficiali tedeschi, si seguono con la massima attenzione gli avvenimenti russi ed il Comando supremo è ben risoluto di impedire ad ogni costo qualsiasi intervento dell'Intesa a favore della Russia. È compito degli organi militari tedeschi quello di vigilare attentamente per combattere i propositi di intervento dell'Intesa appena essi si manifestassero.

La conferenza laburista

La collaborazione e il problema della guerra

Londra, 29, notte.

La terza seduta della conferenza laburista è stata tenuta ieri sotto la presidenza di Purdy. Venne approvata una mozione chiedente che vengano prese misure per evitare la disoccupazione dopo la guerra. Miss Mary Mc Arthur ha proposto poi una mozione che proclama la necessità dell'emancipazione completa della donna e domanda che si assicuri l'impiego delle donne che perderanno il loro posto per il fatto della smobilitazione. Anche questa mozione è stata approvata. L'assemblea ha poi approvato per acclamazione una mozione chiedente l'abolizione della Camera dei Lords, senza che sia creata nessuna seconda Camera per sostituirla. I delegati hanno approvato una mozione di James O'Grady a favore della concessione dell'Home rule all'Irlanda. La conferenza ha poi proceduto alla nomina del nuovo Comitato esecutivo: J. R. Clynes, ministro laburista è capo lista, con oltre 2 milioni di voti; Ramsay Macdonald e Arthur Henderson conservarono rispettivamente le funzioni di tesoriere e di segretario del Comitato esecutivo; John Mc Gurk, della Federazione dei minatori, è stato eletto presidente del nuovo Comitato esecutivo e W. H. Hutchinson vice presidente. Il nuovo Comitato esecutivo, eletto ieri secondo le più estese norme della costituzione del partito, è composto di 23 membri, mentre l'antico Comitato esecutivo non ne comprendeva che 16. Le grandi Trades Unions sono sempre fortemente rappresentate, ma gli altri membri sono sopra tutto socialisti. Il ministro laburista Clynes, riuscito capo-lista ha avuto un vantaggio di 100 voti sul secondo eletto. Il nuovo presidente John Mac Gurk, della Federazione dei minatori del Lancashire, è risoluto fautore della politica decisa a vincere la guerra.

Il «Times», commentando le discussioni del la conferenza laburista, rileva che la fazione pacifista, malgrado la sua rumorosa attività, rimase sempre in grandissima minoranza. Il numero totale dei membri del partito laburista indipendenti è inferiore ai 30.000, mentre il partito laburista ne ha oltre 2 milioni e mezzo. Due fatti sono caratteristici: Anzitutto che i pacifisti non riuscirono a rispondere alla domanda rivolta loro da Clynes: Desiderate che i ministri laburisti si ritirino dal Governo per indebolire questo, nel proseguimento della guerra? E in secondo luogo, e, malgrado le rumorose proteste all'invito di Kerensky alla conferenza, tre delegati soltanto si opposero alla mozione di Henderson che chiedeva che Kerensky fosse ascoltato.

Thionville bombardata

Londra, 29, notte

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice: Nel pomeriggio del 28 giugno i nostri aeroplani attaccarono le officine ferroviarie, le stazioni e i binari di Thionville. L'osservazione era difficile, ma furono constatati colpi diretti sulle officine e sulla linea ferroviaria. Quasi tre tonnellate di bombe furono lanciate su tale obbiettivo. Le nostre formazioni furono attaccate da aeroplani nemici. Ne seguirono gravi combattimenti durante i quali tre aeroplani nemici furono abbattuti ed uno costretto ad atterrare. Due nostri apparecchi non sono ancora tornati ed uno di essi si sa che era stato costretto ad atterrare per un guasto al motore. Nella notte dal 27 al 28 nostri aeroplani hanno eseguito con successo un attacco sull'aerodromo nemico di Boulay. Furono lanciate bombe da bassa altezza e furono osservati gli hangars. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Una fuga dal carcere in aeroplano

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 29, notte.

Giorni sono atterrava in Danimarca un aeroplano. Proveniva da Danzica e portava il prof. Nicolai, autore della *Biologia della guerra*, ove si trovano ferissime accuse contro il Governo ed i militaristi germanici. Il Nicolai, maggiore nell'esercito, fu per ciò degradato e condannato a parecchi mesi di carcere. Egli è riuscito ad evadere mediante il velivolo. Ora in Ungheria è stato arrestato un ingegnere francese, che lo ha aiutato a fuggire.

Due ordini del giorno della direzione del Partito socialista sulla situazione internazionale

Roma, 29, notte.

Nella seduta antimeridiana di oggi la Direzione del Partito socialista, presenti Bacci, Belloni, Bombacci, Marabini, Morgari, Campagnoli, Prampolini, San Giorgio, Zerbini, prese le sue conclusioni sulla situazione internazionale approvando i due seguenti ordini del giorno: «La Direzione del partito socialista italiano, udita la lettura del messaggio trasmesso a mezzo del Partito socialista francese dei socialisti russi dissidenti colla politica nazionale ed internazionale dei commissari del popolo, rileva che il messaggio tende ad inasprire i rapporti tra le frazioni rivoluzionarie russe e perciò allo stato di fatto lo invia agli archivi; così come fece lo stesso partito socialista francese. Dichiara di nulla avere a modificare nel proprio atteggiamento di calda simpatia per il proletariato russo che rimane con ammirevole tenacia, nonostante la feroce ostilità della borghesia russa e di quella di tutti gli altri paesi, fermo a continuare per primo nella storia il grande esperimento della realizzazione della dottrina socialista; fa caldo appello ai compagni russi che sinceramente auspicano al trionfo della Internazionale socialista perchè di fronte alla concorde azione di tutte le frazioni borghesi che lottano disperatamente per riagguantare il potere dalle mani del proletariato, usufruendo delle armi germaniche od invocando l'intervento armato dell'Intesa, facciano tacere le loro particolari vedute ed agiscano compatti sino al sicuro consolidamento dello Stato socialista. Richiama l'attenzione del proletariato socialista di tutte le nazioni sulla politica di tutti i Governi dell'Intesa che mentre tra gli scopi di guerra hanno ripetutamente proclamato di includere anche quello di dare ai popoli il diritto di disporre liberamente di se stessi, non solo negano, per evidente ostilità preconcetta, allo Stato socialista il riconoscimento dell'attuale Governo di Russia, ma insorgono contro di lui per arrestare il cammino libero ed indipendente della grandiosa rivoluzione, rendendo così difficile ed, anzi, impossibile a se stessi persino l'allacciamento di rapporti necessari e commerciali con quel vasto ed inesauribile serbatoio di prodotti e di ricchezze».

«La Direzione del partito socialista, esaminata la situazione internazionale, riconferma i principii che nelle conferenze di Zimmerwald e di Kienthal, dalla Direzione stessa promosse, tracciarono il dovere del proletariato internazionale, e mentre fenta ancora una volta e continuerà a tentare per quanti in Europa sono rimasti fedeli a quelle direttive, di mantenere i rapporti interrotti dalla violenza dei Governi, saluta nella lontana Russia, qualunque siano le sorti finali delle lotte intestine, il primo solenne tentativo di realizzazione di una società di eguali e protesta contro le insidie che da parte dell'uno e dell'altro aggruppamento in guerra vengono tese al nuovo Stato socialista e contro il negato riconoscimento di esso da parte dei Governi dell'Intesa; prende atto che all'invito della Russia rivoluzionaria, dopo Brest Litowsky, il proletariato austro-germanico rispose con scioperi generali e che pochi giorno nella vicina Austria-Ungheria una sempre maggiore considerevole parte del partito socialista va ritrovando il giusto atteggiamento ed il proletariato ha nuovamente disertato in massa le officine ed i campi a scopo di protesta contro la guerra; torna a domandare la convocazione del Congresso internazionale per riaffermarvi i criteri del socialismo italiano e ricondurre a quella la seconda Internazionale ora divisa e travolta e, solo dopo constatata l'inanità degli sforzi, uscirne per costituire la terza Internazionale. Quanto al recente successo delle armi italiane sul Piave, riconferma la sua irremovibile volontà di pace, foriera dell'alleanza tra i popoli, debellatrice del loro reciproco sopraffarsi e scannarsi in prevedibili alternative di vittorie e sconfitte (*Censura*). Nel recente discorso del Cancelliere germanico, per quanto anch'esso inquinato da doppiezze diplomatiche e da ingordi appetiti imperialistici, rileva l'affermazione fatta dal militarismo più radicale e potente che le sole armi non sono capaci di porre fine alla guerra (*Censura*). Nel prevalere di rigorose concezioni socialiste tra i lavoratori di tutti i paesi addita la forma che scongiurerà e stroncherà nell'avvenire la guerra e darà alle genti colla facoltà di disporre integralmente dei propri destini, quell'assetto economico consistente nell'abolizione delle classi e nel possesso collettivo dei mezzi per produrre, senza del quale le libertà politiche e nazionali altro non sono che cornici brillanti di un fosco quadro di servitù e di miseria per la parte più numerosa e produttiva delle popolazioni».

Un altro scandalo a Genova

Due arresti

Genova, 29, notte.

Due giorni fa in seguito ad ordine dell'autorità militare furono arrestati dai carabinieri in borghese l'ing. Carlo Cesari, direttore dell'*Union de Gas* ed il ragioniere Belloki dell'Amministrazione di detta Compagnia i quali sono imputati di falso e truffa in danno dell'Amministrazione militare. Pare che siano implicate altre persone. Il Cesari ed il Belloki avrebbero, secondo l'accusa, alterato alcuni documenti d'origine relativi ai prezzi dei derivati del fossile e del gas stesso venduti all'Amministrazione militare. Si riferisce pure che abbiano aumentato tariffe di sbarco onde trarne maggiori illeciti benefici a danno dello Stato. I due arrestati, particolarmente l'ing. Cesari, hanno sempre goduto di buona fama. Attivo ed intelligente il Cesari, da molti anni apparteneva all'«Union» godendovi di molta influenza e considerazione. Molti credono che, come avvenne per altri casi del genere, anche questo probabilmente possa sfumare dopo un esame più accurato dei fatti. Le officine del gas sono da tempo dichiarate stabilimenti ausiliari.

Il processo per la catastrofe della "Benedetto Brin"

Roma, 29, notte.

Il processo contro Carpi Giorgio, Moschini Achille, Bartolini Guglielmo ed Azzone Mario, imputati di spionaggio e tradimento per avere all'inizio della nostra guerra avuto intelligenza col nemico e formato con altri rimasti ignoti, una associazione criminosa che il giorno 27 settembre 1915 fece saltare in aria la nave «Benedetto Brin» col mezzo di una bomba regolata a tempo e munita di un congegno di orologeria collocata nella santa barbara di detta nave, processo che doveva iniziarsi al Tribunale militare di Roma il 1.o luglio, è stato definitivamente rinviato all'8 luglio per dare tempo alla difesa di studiare convenientemente la laboriosa istruttoria. I difensori degli imputati, tutti di ufficio, sono: per il maggiore imputato Carpi, il sottotenente Vico Fiaschi, del ministero delle Armi e Munizioni; per il Moschini, il tenente Michele Francioso, della Croce Rossa; per il Bartolini, il capitano cav. Colmayer, del 3.o artiglieria e per l'Azzoni, il tenente Umberto Antonelli, del ministero della Guerra. L'accusa sarà rappresentata dall'avvocato militare comm. Tommasi.

NOTIZIARIO ESTERO

La Deputazione italiana alla Conferenza interalleata è arrivata ieri mattina a Parigi ed è stata ricevuta alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare. La Delegazione ha inviato al generale comandante le truppe italiane in Francia il seguente dispaccio: «La Delegazione parlamentare italiana del commercio, sul punto di partire per Londra, apprende con vivo compiacimento che nel settore italiano le nostre truppe ebbero anche oggi onorevole posto di fronte al nemico. Orgogliosi del successo delle nostre armi, mandiamo agli esperti comandanti ed ai valorosi soldati l'espressione del nostro unanime grato col vivo desiderio di poterli visitare al ritorno. — Firmati: Marconi, Pavia, Tamera, Vicini, Grassi, La Pegna, Buini, Taverna, Luzzi, Nuvoloni».

Il Governo francese ha accordato la Croce di ufficiale della Legion d'onore al capitano di fregata Bizzo e quella di cavaliere dello stesso ordine al guardiamarina Aonzo.

Le riunioni dei ministri

Roma, 29, notte.

Nei circoli politici si attribuisce alle due riunioni di ieri e di oggi del Consiglio dei ministri una certa importanza nei riguardi delle decisioni prese in conseguenza della ... militare, quale dopo la vittoria ... per qualche giorno non saranno ... ioni del Consiglio dei ministri. ... dei componenti il Gabinetto ... per ragioni del loro ufficio ... gricoltura on. Miliani si reca ... dove terrà un discorso sulla ... aria, come già ne tenne in ... ultimamente a Ravenna.

Pubblicazioni di matrimonio

Ubertì-Bona Marino, impiegato, con Giai-Via Vittoria — Fenzello Francesco, muratore, con Bianchetti Margherita, sarta — Terio Giuseppe, fonditore, con Garino Paola, sigaraia — Bruna Antonio, meccanico, con Pilone Rosa, operaia — Mussano Giovanni, impiegato, con Rustichelli Luigia, ricamatrice — Beneggia Ernesto, meccanico, con Baratti Erminia — Mariot Valentino, impiegato, con Alberti Angela — Marcucci Antonio, meccanico, con Allara Ludovica, operaia — Patrone Giovanni, derosoue, con Magagli Lidia, negoziante — Cortier Ernesto, impiegato, con Candiano Teresa — Stratta Filippo, meccanico, con Castelengo Olimpia, ricamatrice — Ghignone Flavio, operaio, con Mazzolo Francesca, insegnante — Garetto Giovanni, operaio, con Reimondo Maria, operaia — Sciopis Alessandro, avvocato, con Lombardi Elena — Quadranti Lorenzo, meccanico, con Bremond Antonietta — Villata Ernesto, guardia scelta municipale, con Ferrero Anna — Cerchi Giovanni, agente di città, con Altinna Clara, pettinatrice — Bernas Claudio, meccanico, con Manincari Amalia, telefonista — Rosmini Giovanni, artista drammatico, con Peretto Ernesta — Zaccà Silvio, meccanico, con Bernardi Filomena, cantiriere — Sarrala Antonio, sotto-capo infermiere della R. Marina, con Fenoglio Maria, ricamatrice — Viola Giuseppe, meccanico, con Zucco Adelina, sigaraia — Caleia Paolo, modellatore, con Gatti Caterina — Pisani Pietro, impiegato, con Tognetti Alma — Sartorio Ferdinando, impiegato, con Savi Maria, operaia — Borroni Guido, capo calzolaio, con Rolfo Vittoria — Rulfo Alfonso, industriale, con Rolfo Silvina, impiegata — Ivaldi Giacomo, ragioniere, con Lessona Caterina — Maggi Luigi, meccanico, con Boero Isabella, sarta — Amerio Luigi, ferroviere, con Morchingo Angela, operaia — Storet Marcello, sottotenente nell'esercito francese, con Vandenbelcke Augusta — Ferrero Giovanni, calzolaio, con Allara Maria — Napoletti Attilio, costruttore edilizio, con Scaramuzza Francesca — Agnino Faveriero, falegname, con Cerruti Amelia — Algostino Angelo, avvocato, con Quaglia Vittoria — Benetto Giuseppe, infermiere, con Bergiaglio Clotilde, contadina.

MERCATI DEI BOZZOLI

(*Risposti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino*)

29 Giugno 1918

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 800, da L. 149 a 155.

ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 850, da L. 136 a 142 — Incrociati chinesi: Mg. 6000, da L. 148 a 150.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 350, da L. 100 a 150.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 3500, da L. 135 a 141.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 400, da L. 115 a 132.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi: Mg. 500, da L. 120 a 140,75.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 300, da L. 130 a 134.

CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 700, da L. 146 a 155.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi: M. 225, di prima: da L. 153 a 157; di seconda da L. 140 a 148.

PINEROLO. — Incrociati chinesi: Mg. 914, da L. 145 a 155 — Incrociati giapponesi: Mg. 18, da L. 117 a 132 — Inferiori Mg. 31, da L. 137 a 140.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 8, da L. 115 a 126 — Incrociati chinesi, Mg. 6000, da L. 120 a 148 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 112 a 115.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi: Mg. 500, da L. 120 a 158.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 300, da L. 130 a 137; comuni Mg. 500, da L. 120 a 125 — Incrociati chinesi: Mg. 1800, superiori da L. 130 a 148; comuni Mg. 800, da L. 120 a 135.

***

ACQUI, 29. — Gialli puri Mg. 23, da L. 150 a 165.

ALESSANDRIA, 29. — Il Bollettino odierno del mercato bozzoli ha dato i seguenti risultati: bianchi, gialli nostrali e bianco sferici, chinesi e loro incroci, esclusione fatta dei calcinati, delle faloppe, degli scarti di ogni qualità ed in generale tutti i bozzoli non mercantili, quantità venduta, chilogrammi 4500, prezzo massimo L. 15, prezzo minimo L. 10 per ogni chilogrammo.

BRA, 29. — Gialli incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 128 a 151.

CHIVASSO, 29. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 145, da L. 145 a 150; comuni Mg. 91, da L. 140 a 145.

MERCATI FINANZIARI

Chiusura attiva; in nuovo progresso le Fiat, Spa e Rubattino; gruppo bancario stazionario. Riunioni sospese fino a lunedì 1.o luglio.

VALORI — 29 Giugno

Rendita 3 1/2 % 88,06 — Rendita 5 % 87,80 — Obbl. Ferrovie Italiane 3 0/0 315,50 — Id. id. Meridionali 305 — Id. id. Vittorio Emanuele 347 — Id. id. Sarde 300 — Id. id. Secondarie Sarde 337 — Id. Città di Torino 5 % 512 — Azioni Banca Italia 1378 — Banca Commerciale 1062 — Credito Italiano 754 — Banca Italiana di Sconto 802 — Banco Roma 111 — Beni Stabili 298 — Fondi Rustici 375 — Impresa Fondiaria 171 — Aedes 13,25 — Ferrovie Meridionali 508 — Ferrovie Mediterraneo 257 — Ferrovie Venete 157 — Navigazione Generale Italiana 887, 385 — Navigazione Italo-Americana 187 — Navigazione Alta Italia 180 — Lloyd Sabaudo 245 — Cantieri Navali 230 — Automobili Fiat 1171, 521 — Spa 235, 255 — Scat 58 — Bianchi 112 — Itala 15 — Züst 176 — Ansaldo S. Giorgio 145 — Nebiolo 236; opzioni 5,50 — Granito 50 — Terni 1750 — Ansaldo 300 — Ilva 262, 269 — Savona 372 — Rubattino 63 — Bauchiero 140 — Miani 150 — Marconi 112 — Elettrica Alta Italia 137,50 — Ligure-Toscana Elettrica 258 — Acqua Potabile 620; opzioni 27 — Schiapparelli 106 — Fecolerie 108 — Concimi 149.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Prestito francese 4 % 63,5 — Prestito francese 5 % 77,75 — Nuovi consolidati 58 — Marconi 3 11/32 — Argento in verghe 48 7/8 — Rame contanti 118.

***

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 35,35.
Madrid, 29. — Cambio su Parigi 61,5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Giugno 1918

TORINO	66	2	46	12	22
BARI	85	16	59	26	69
FIRENZE	83	33	20	24	67
MILANO	26	38	25	30	62
NAPOLI	46	40	39	86	27
PALERMO	42	11	25	6	72
ROMA	33	54	85	4	18
VENEZIA	58	52	87	19	47

Ponzo Giovanni, gerente

Dopo ben 26 mesi di dure fatiche sopportate alla fronte, a soli ventidue anni, il 20 corrente soccombeva il

Caporale Ettore Putero

del ... Regg. Fanteria

Coll'animo straziato dal profondo dolore annunziano l'irreparabile perdita: il babbo LUIGI; la mamma MARIA ALLASIA; i fratelli GIUSEPPE colla consorte ERNESTA, RAIMONDO e figli, COSTANZO, ORESTE e MARIO; le sorelle SANDRINA, EMMA col marito VITTORIO BORELLO e figli, GIUSEPPINA e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quelli che vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo in Rivoli venerdì, 5 luglio p. v., nella Parrocchia della Collegiata.

Borgata Leumann, 29 giugno 1918.

Il ... giugno, colpito da granata nemica, mancava all'affetto dei suoi cari

BUTTI ARNOLDO

d'anni 30

Soldato nel ... Mitraglieri Fiat

Inconsolabili, ne danno il triste annunzio: il padre ENRICO; la madre BERTOGLIATTI CAROLINA; le sorelle GIUSEPPINA col marito PAOLO CARONNO e figli, INES, VITTORINA; e parenti tutti.

Torino, 29 giugno 1918. ... S. Giovanni, N. 3.

Il 15 giugno, sul Monte ... cadeva da eroe

Enrico Paglia

Sergente Maggiore nel ... Genio Minatori

I fratelli, le sorelle, le cognate, i nipotini, gli zii GIOVANNI e LUIGIA CADARIO, danno ai amici e conoscenti tutto lo schianto del loro cuore straziato.

Torino, via S. Donato, 46.

Ieri alle ore 22, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

GABRIELLA PRONETTI QUAGLIA

Ne danno il triste annunzio: il marito Generale Comm. PIETRO PRONETTI; la sorella MATILDE BRUNO QUAGLIA; le cognate ANNA QUAGLIA CAMOLETTO, ORSOLINA ARMAND PRONETTI, MADDALENA VALLAURI PRONETTI; il cognato PRONETTI MICHELE e consorte; i nipoti ALESSIO, TERTOLDO, BRUNO, QUAGLIA, SEYMANDI, ASSANDRIA, SACCO, ARMAND, VALLAURI, LOMBARDI, BROVIA, PARENZO, CIARTOSO.

La sepoltura avrà luogo domenica 30 giugno, alle ore 15, partendo dall'abitazione della defunta, piazza Bodoni, 3.

La cara salma sarà trasportata a Tossano nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 29 giugno 1918.

(Pompe funebri Giraud)

Alle 6 antimeridiane, munito degli ultimi conforti religiosi e della benedizione Papale, spirava serenamente l'anima buona di

Luigi Pellissone

Con profonda angoscia danno il doloroso annunzio: La moglie TERESA BENEDETTO; I figli SUSANNA, LUCY e LEONARDO, del Regg. Cavalleria ... alla fronte; La sorella CAMILLA PELLISSONE Ved. GARIGLIO; Le famiglie PELLISSONE, BENEDETTO, FASSINO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 15, partendo da via Avet, 5.

Torino, 29 giugno 1918.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti prenderanno parte alle estreme onoranze.

(Pompe funebri Giraud)

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

ROGGERO ROSA ved. ALBERTINI

Addolorati ne danno il triste annunzio; le figlie GIUSEPPINA ved. LAZZARINI colla nipote MARIA ROSA, ELENA col marito BOGA cav. maggiore ALFREDO, alla fronte, MARIA col figlio FRANCO MICHELE e figlia PAOLA ANGELA col marito dottor JACHIA ALFREDO, tenente alla fronte; i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 30 corr., alle ore 8, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 19.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 28 giugno 1918.

(Pompe funebri Giraud)

... mattina, alle ore 3, dopo breve malattia, confortato dai carismi di nostra Santa Religione, decedeva nell'immatura età di anni 56 il

Cav. COSTANZO OLIVERO

Sadaco di Prazzo ed ex-Esattore Consorziale

La vedova OLIVERO GIOVANNA BONELLI e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

Non si trasmettono partecipazioni speciali e si ringraziano le persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Prazzo, 28 giugno 1918.

La messa di settima sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Prazzo giovedì, 4 luglio, alle ore 7.

In seguito a grave disgrazia decedeva in Ceres la giovane esistenza di

GARIGLIO FELICINA

d'anni 19

Costernati ne danno l'annunzio ai parenti ed amici la desolata madre, la sorella ed i fratelli, invocandone preghiere e ricordo.

La funzione religiosa a Ceres avrà luogo sabato 29 corr., alle ore 8, e l'accompagnamento al cimitero di Torino partirà dalla stazione di Ciriè-Lanzo nello stesso giorno, alle ore 15.

Riconoscenti, si ringraziano quanti vorranno prender parte a sì grave dolore.

Ceres, 27 giugno 1918.

(Pompe funebri Giraud)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava ieri, alle ore 7,30, in Vinovo, l'anima eletta di

Benso Giov. Battista

d'anni 72

Lo piangono, inconsolabili, la moglie GRIFFA CATTERINA; i figli GIUSEPPE colla moglie ROLLE ANNETTA, PIETRO colla moglie BENSO MARGHERITA, LUIGI colla moglie FERRERO MARGHERITA, FRANCESCO colla moglie AGHEMO CECILIA; le figlie ANNA col marito ALLASIA GIOVANNI, GIUSEPPA col marito VILLATA GIOVANNI, IRENE vedova SARASINO; le sorelle LUIGIA e MARIA; nipoti e nipote e ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 30 corrente, alle ore 17.

Riconoscenti, si ringraziano quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Vinovo, 29 giugno 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.